ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-088, 40-960, 51-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aderenti L. 1200) - Echi e cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1362): Italia anno L. 6250, semestre L. 3240, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2160. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Alle 2,08 la radio sovietica ha comunicato: STALIN E' MORTO

I capi dei partiti comunisti convocati da Malenkov a Mosca

Il Generalissimo si è spento vegliato dai figli - La capitale in lutto, tutta pavesata di bandiere abbrunate, è silenziosa sotto la neve - La salma verrà trasferita nella Casa dei Sindacati, ove resterà per molti giorni esposta al pubblico

Sintomi di disorientamento negli Stati satelliti

Mosca, venerdì mat.

Le bandiere abbrunate sventolano a centinaia di migliaia da tutti gli edifici pubblici e da tutte le case private; immensi ritratti di Stalin dominano la facciata dei grandi palazzi. Lo stendardo rossa è stato abbassato sulla torre più alta del Cremlino; sui portoni delle 18 Ambasciate straniere è stata issata a mezz'asta la bandiera di ogni nazione. La Nazione è in lutto: Stalin è morto.

Le strade, bianche di neve sotto un cielo plumbeo, sono insolitamente silenziose. Lunghe file, pazienti e mute, sostano davanti alle edicole; molti piangono, perchè l'emozione di Mosca è sincera: per migliaia di comunisti, e semplicemente di patrioti convinti, la scomparsa del Generalissimo è uno schianto di dolore. Immobili, baionetta in canna, i soldati avvoltolati nei lunghi cappotti invernali montano la guardia attorno alle mura del Cremlino: là giace la salma del Capo. Alle 10 del mattino è uscita la prima edizione della Pravda, listata a lutto, con al centro un grande ritratto del Generalissimo in uniforme militare, ed è andata a ruba. Di mezz'ora in mezz'ora, preceduto dal rullare dei tamburi e dall'inno nazionale, la Radio ripete l'annuncio che Stalin è morto.

Dinanzi alla Casa dei Sindacati si sta procedendo ad erigere un enorme ritratto di Stalin in una cornice floreale: in questo edificio la salma del Capo scomparso verrà esposta — imbalsamata — all'omaggio del popolo. Essa resterà in una bara aperta, secondo l'antica tradizione serbata vecchia di secoli: tale costume doveva consentire a tutti di rendersi conto che lo Zar non era stato assassinato. Il pellegrinaggio durerà molti giorni, forse almeno sette settimane; giungeranno rappresentanze delle regioni più remote dell'Asia, e molti dei pellegrini vedranno la quasi-ascensione per la prima volta il corpo del Generalissimo.

Le grandi personalità del Regime, a gruppi di quattro o di sei, parteciperanno alla veglia funebre; il primo turno spetterà probabilmente a Molotov, Malenkov, Beria e Bulganin, i quattro vice-presidenti del Consiglio, i big della Russia. Sul petto di Stalin verranno appuntate tutte le decorazioni; la salma sarà illuminata da potenti riflettori; un cordone di migliaia di agenti di polizia e di soldati, su sei file, circonderà la Casa dei Sindacati. I solenni funerali si svolgeranno solo fra parecchi giorni: si sa però che Vlasinsky partirà soltanto questa sera da New York sul transatlantico francese Liberté. La salma verrà sepolta (e non cremata) accanto a quella di Lenin, nel grande Mausoleo della Piazza Rossa.

Il grande Mausoleo di Lenin nella Piazza Rossa, da cui Stalin lascia volto assistè alle più solenni parate in quasi 30 anni di governo, ospiterà la salma del Generalissimo

Tutti gli ambasciatori accreditati a Mosca si sono recati stamani al Cremlino per presentare le condoglianze dei rispettivi governi.

La prima notizia della morte di Stalin è stata data stanotte da Radio Mosca alle ore 8,08, nella trasmissione delle Tass dedicata ai giornali di provincia: l'agenzia ufficiale usa infatti abitualmente uno dei canali del Centro Radio di Mosca per trasmettere le notizie di maggiore importanza ai giornali dei piccoli centri.

Normalmente questa trasmissione corre alle ore 23. Ieri sera l'annunciatore ha avvertito che sarebbe stata ripresa alle 0,30; si sono quindi succeduti parecchi intervalli di 15 o 20 minuti. Finalmente alle ore 2,01 veniva ripresa la trasmissione del notiziario. Leggendo con deliberata lentezza e indicando i punti e le virgole, l'annunciatore ha impiegato ben 6 minuti per arrivare alle parole «Stalin è morto». La lettura dell'intero comunicato ha richiesto 37 minuti.

La prima notizia per l'estero è stata data alle ore 8,45 con le radio-scriventi della Tass, in lingua russa, e alle 9,05 in lingua inglese. Il primo annuncio delle stazioni radiofoniche per l'interno è stato dato alle 4,05, dopo l'usuale concerto di campane del Cremlino e l'esecuzione dell'inno nazionale che segnano l'inizio delle trasmissioni.

Al momento della morte si trovavano al capezzale di Stalin la figlia Svetlana, la figlia Vassili ed altri quattro membri della famiglia dell'Estinto.

Si ritiene che, in occasione dei funerali, verrà tenuta a Mosca una riunione plenaria dei Capi dei partiti comunisti sia dell'orbita sovietica che dell'Occidente. Il «gran rapporto» sarebbe stato ordinato da Malenkov, il quale appare più che mai in questa ora il primo personaggio del Regime.

Alcuni leaders non interverranno forse personalmente ai funerali, come Mao Tse, ma si faranno rappresentare.

Questa misura potrebbe essere presa anche dai leaders di taluni Stati satelliti, così da non provocare rammarico per un giorno, in un momento così delicato, una specie di «vacanza del potere».

La notizia che affluiscono dalle varie Capitali dei Paesi balcanici stanno a indicare un senso di smarrimento e di inquietudine da parte dei dirigenti. Venendo a mancare Stalin, essi si sentirebbero come sperduti nel buio, e attendono con ansia gli immediati sviluppi della situazione.

Si ha perciò l'impressione che i dirigenti responsabili di Mosca abbiano impartito istruzioni nel senso che i maggiori responsabili in ogni singolo Paese debbano rimanere al loro posto per seguire con attenzione vigile gli avvenimenti, inviando al rapporto di Mosca il n. 1 di ogni Partito.

Stalin (a destra) con Malenkov in una foto di due anni fa, quando il Maresciallo aveva 71 anno

Dal seminario di Tiflis al trono del Cremlino

(Stalin nel giudizio di André Pierre)

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Un destino prodigioso... Quest'umile figlio di un calzolaio georgiano, diventato capo di un immenso impero, ha provocato passioni violentissime. Egli fu al tempo stesso il più adorato ed il più detestato degli uomini; il più adorato dai milioni di comunisti russi e stranieri, che videro in lui un essere eccezionale, il più profondo teorico del marxismo, la guida e il liberatore dell'umanità sofferente; il più detestato dai conservatori e dai capitalisti, nemici degli sconvolgimenti sociali, e anche da tutti i socialisti avversari del metodi totalitari, secondo cui la realizzazione del socialismo deve effettuarsi nella libertà.

La leggenda staliniana

Per oltre un quarto di secolo Stalin ha esercitato il potere più dispotico dei sovrani autocrati della vecchia Russia. Rinchiudendosi volontariamente nel vecchio Cremlino di Mosca, che per tanti secoli fu la sede del potere spirituale e temporale degli zar, il rivoluzionario marxista dei tempi moderni si è presentato al mondo più come un continuatore dell'opera di Ivan il Terribile e di Pietro il Grande, i grandi zar riformatori, che non come il successore di Lenin.

Da molto tempo egli è già entrato nella leggenda. Una leggenda abilmente creata dal partito comunista russo per conferirgli un irresistibile prestigio nelle masse. Questo partito, che aveva denunciato il metodo dittatoriale quando si trattava di un Hitler o di un Mussolini, aveva giudicato normale presentare Stalin come il «vozd» (duce) dei popoli sovietici, come la guida di duecento milioni di uomini sulla via del socialismo. Egli era riuscito ad imporre a tutti il dogma della sua infallibilità, e perfino il patriarca di tutte le Russie, seguendo il movimento, aveva proclamato «eletto della Provvidenza» il dottrinario del materialismo storico, che considerò il comunismo e l'ateismo come due concetti inseparabili.

Stalin si è lasciato incensare e glorificare da vivo come un despota orientale. Si è fatto di lui un Pico della Mirandola, che sapeva tutto; «il più grande capitano di tutti i tempi», il «geniale stratega» che ha liberato URSS ed Europa. Egli è stato al tempo stesso il protettore delle lettere e delle arti, e, sebbene non abbia mai avuto la minima formazione scientifica, venne battezzato «corifeo della scienza». Il suo genio politico schiacciava naturalmente quello degli uomini di Stato del passato e del presente: Churchill e Roosevelt non gli arrivavano alla cavigliа.

Non sarà mai possibile contare la quantità di odi e di ditirambi che celebrano i suoi meriti. A cosa non l'hanno paragonato i poeti cortigiani, soprattutto i bardi orientali dell'URSS? Al sole, alle stelle, all'aquila delle montagne, alle più alte cime del Pamir! Tutto quanto esiste ancora di servile nell'anima di quel popolo, i cui contadini furono liberati della schiavitù soltanto nel 1861, si traduceva nell'inverosimile collezione di epitaffi, affascinati al suo nome: il «Bolscevico di granito», il «nostro amico e nostro maestro», il «nostro benemerito padre», il «padre dei popoli», il «genio del popolo russo», il «meccanico della locomotiva della storia», il «più saggio della nostra epoca», la «guida geniale del proletariato universale».

La «sua alta statura», scriveva un giorno Henri Barbusse, domina l'Europa, l'Asia, il passato e l'avvenire. Egli ha il capo di uno scienziato, il viso di un operaio, l'abito di un soldato semplice». E' di ferro, è di acciaio, inflessibile e duro come l'acciaio.

Stalin è stato decantato in prosa ed in versi, nei romanzi e nelle canzoni, nelle opere di teatro e nei film di guerra: gli hanno dedicato cantate e poemi sinfonici. I pittori e gli scultori hanno riprodotto instancabilmente la sua fisionomia utilizzata ed abbellita nei quadri e nelle statue che riempiono i musei, i ministeri, le piazze, tutti i luoghi pubblici dell'URSS. E' stata creata la canonizzazione staliniana: egli era presente ovunque, in effige, come un semidio. In nessuna parte del mondo si è mai visto un tale culto organizzato intorno ad un essere umano. In nessuna parte del mondo le lode furiosamente calcolate ha assunto proporzioni tanto mostruose.

La storia riscritta

Questo culto di Stalin è basato all'ritonde, in gran parte su una menzogna storica. Si trattava di provare che Stalin era il discepolo preferito e l'erede più degno di Lenin. Perciò, dopo la morte del fondatore del bolscevismo, non si esitò a riscrivere i libri di storia ed a redigere una biografia ufficiale di Stalin, in cui la sua parte durante gli anni della rivoluzione e della guerra civile venne esagerata. Con questo intento vennero riorganizzati i due grandi musei di Mosca: il Museo Lenin ed il Museo della Rivoluzione. Qui e là l'iconografia ottenne l'apoteosi di Stalin e mise in imbarazzo tutti i suoi avversari politici. La parte fondamentale del regime non è forse il leninismo-stalinismo? E non bisognava forse giustificare lo slogan ufficiale più popolare: «Stalin è il Lenin di oggi»?

Non è certo in un breve articolo che si può esporre la vita e l'opera di un capo di Stato che ha dato un'impronta così profonda alla storia del suo Paese ed è riuscito a fare della sua Russia la seconda Potenza del mondo. Noi dobbiamo limitarci ad evocare qui, a grandi linee, la sua carriera che può dividersi in tre periodi: 1) quello della lotta contro lo zarismo, conclusasi nel 1917; 2) quello degli anni rivoluzionari e delle battaglie in seno al partito comunista per eliminare la «vecchia guardia» bolscevica, che va dal 1917 al 1927; 3) quello che potrebbe definirsi «l'era staliniana», che comincia quando Stalin diventò dittatore dell'URSS e si sforzò di realizzare il suo programma: la costruzione del «socialismo» in un solo Paese.

(Continua in quarta pagina)

STAMANE IN PARLAMENTO

I discorsi di cordoglio di Togliatti e Nenni

Roma, venerdì sera.

All'inizio della seduta di stamane alla Camera, Togliatti e Nenni hanno commemorato Stalin. Al banco del Governo sedeva il sottosegretario agli Esteri on. Taviani, mentre nella tribuna riservata ai senatori si notavano Secchia, Sereni, Marandi, Rita Montagnana, Negarville e Grieco. L'on. Togliatti con voce commossa ha rievocato la figura di Giuseppe Stalin «alfiere della pace e uomo che ha difeso e portato in trionfo la causa del socialismo»; e in evidente polemica con quanto dichiarato da De Gasperi, ha affermato che Stalin nel '44 fu il primo a tendere la mano verso il popolo italiano, a riconoscere la sovranità dello Stato italiano e ad offrirci la strada che sarebbe stata quella della salvezza e della integrità nazionale.

Rivolto al Presidente della Camera, l'on. Togliatti ha chiesto infine che la seduta venisse sospesa in segno di lutto.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Nenni per ricordare «l'uomo che ha segnato di sè tanta parte della storia contemporanea».

Sul suo recente colloquio con Stalin, Nenni ha riferito una frase del dittatore in cui, ha affermato, è racchiusa un po' tutta la sua filosofia: «Non ammettere mai che non ci si riesce la mano verso il popolo più niente da fare, non interrompere mai i contatti con l'avversario, non puntare mai su una carta la sorte del partito».

L'on. Taviani, a nome del Governo, ha rivolto a quello sovietico l'espressione delle condoglianze. L'on. Gronchi, a nome della Camera dei deputati, ha espresso anch'egli i sensi del cordoglio ed ha sospeso la seduta fino alle 12,30.

Uguale manifestazione si è svolta al Senato, ove hanno parlato Scoccimarro, per i comunisti; Pertini, per i socialisti; il ministro Rubinacci, per il Governo, e il Presidente Paratore. Anche a palazzo Madama la seduta è stata sospesa per un'ora. L'on. Togliatti ha confermato che si recherà a Mosca per partecipare alle esequie di Stalin. «I nomi dei compagni che verranno con me a Mosca — ha detto — sarà comunicato in giornata».

Fino alla frontiera Togliatti e la delegazione comunista viaggeranno in aereo.

Anche Nenni ha annunciato la sua partenza per Mosca.

Di Vittorio ha dichiarato che il giorno in cui saranno celebrate le esequie di Stalin, sarà disposta dalla C.G.I.L. una sospensione dal lavoro di quindici minuti. Le modalità saranno rese note al più presto.

Nella palazzina di Via Gaeta, dietro un pesante cancello di ferro, dove ha sede l'Ambasciata dell'U.R.S.S., si avvicendano da stamane esponenti comunisti e rappresentanti diplomatici ad apporre le loro firme su un registro che è stato posto in una piccola stanza d'ingresso sotto un grande ritratto di Stalin in divisa di maresciallo circondato da un nastro nero, segno di lutto.

Fra le dichiarazioni rese dagli uomini politici in morte di Stalin, significativa appare quella dell'on. Corbino: «Per me era una figura veramente eccezionale, e, appunto perchè non è facilmente colmabile, La sua indiscutibile volontà di pace negli ultimi anni è un monito ai suoi successori e dovrebbe trovare anche favorevoli accoglienze presso gli altri ambienti responsabili della politica internazionale».

Duclos parte da Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Il fascista le funzioni di capo del partito comunista francese Jacques Duclos, partirà per Mosca immediatamente: così ha annunciato il Q. G. del Partito.

IN SECONDA PAGINA
Le odierne quotazioni in Borsa

Mao-Tse è il numero 1 del comunismo mondiale

Mosca avrebbe consultato Pechino prima di dare l'annuncio della morte di Stalin

HONG KONG, venerdì sera.

La notizia della morte di Stalin è stata trasmessa da Radio Pechino alle 16,30 locali, cinque ore dopo l'annuncio di Radio Mosca, ma con gli stessi commenti e con la stessa musica, la «sinfonia patetica» di Ciaikovsky, e senza aggiunta di alcun commento.

In ambienti ben informati si afferma che Malenkov e gli altri capi del partito russo si sono offerti in contatto stretto con Mao Tse-tung prima di diramare il comunicato relativo alla morte di Stalin e l'appello al popolo sovietico.

Questa eccezionale riguardo non è solo perfettamente verosimile, ma ben comprensibile: esso in stesso cadio stesso ha già fatto capire, Mao Tse-tung è il più probabile successore di Stalin nella guida del comunismo nel mondo, almeno sotto l'aspetto ideologico e morale. Nè un Molotov nè un Malenkov hanno il prestigio di Mao Tse-tung.

Alcuni diplomatici esperti di cose asiatiche ora tornano che tale frettoloso del Generalissimo cinese possa contribuire all'estensione del conflitto coreano e ad un aggravarsi della guerra fredda. Infatti, assicurano tali osservatori, i comunisti cinesi hanno già portato oltre i confini la guerra, e possono avere la tentazione di portarsi nel territorio degli altri popoli confinanti, più deboli di loro: Indocina, Siam, Birmania.

Non mancano per contro altri esperti che ritengono utile alla pace la scomparsa di Stalin e la conseguente emancipazione di Mao Tse: questi, infatti, avrebbe stato dominato dal Primo ministro sovietico.

Si afferma che la delegazione cinese ai funerali di Stalin sarà «di eccezionale importanza» e anche questa misura estremo sembra indicare che Mao-Tse viene giudicato, in patria e fuori, l'erede n. 1 del messaggio staliniano.

Il programma del successore nel comunicato del P. C. russo

Eccezionale riserbo negli ambienti politici americani

WASHINGTON, venerdì sera.

Le congetture e ipotesi sulle immediate conseguenze della morte di Stalin, se sono in parte tendenti al pessimismo, non sono però allarmistiche, anzi, secondo la maggior parte dei commentatori, nella inevitabile fase di assestamento la Russia per il trapasso dei poteri a successione si potrebbe avere una certa pausa, più o meno lunga, nella guerra fredda. I capi sovietici, che ora si stanno concentrando per afferrare le redini del potere e il controllo del vasto impero sovietico, hanno molto da pensare al riassetto interno, prima di concentrare le loro attenzioni sugli avvenimenti esteriori.

Nel testo del lunghissimo comunicato, che il Comitato Centrale del partito comunista, il Consiglio dei Ministri dell'U. R. S. S. e il «Presidium» del Soviet Supremo hanno pubblicato per tutti i membri del partito e tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica, annunciando la morte di Generalissimo, gli osservatori politici cercano di individuare il programma del successore, Malenkov, quasi certamente.

Vengono messi particolarmente in luce i passi riguardanti la politica militare e internazionale, che dicono:

«Il popolo sovietico sa che il potenziale difensivo e la forza dello Stato sovietico crescono e si rafforzano, che il partito comunista e il governo sono sempre stati e sempre sarà una politica mirante al mantenimento della pace, alla lotta contro la preparazione e lo scatenamento di un'altra guerra, una politica di collaborazione internazionale, di collaborazione e di sviluppo dei rapporti commerciali con tutti i Paesi.

«I popoli dell'U.R.S.S., fedeli ai principii dell'internazionalismo proletario, consolidano e sviluppano l'amicizia fraterna con il popolo della Cina, con i lavoratori di tutti i Paesi delle democrazie popolari e rafforzano i legami d'amicizia con i lavoratori dei Paesi capitalisti e coloniali, i quali lottano in favore della pace, della democrazia e del socialismo».

Si osservi che la Cina di Mao è nominata in priorità assoluta per il resto, il linguaggio programmatico sembra immutato.

Alcuni membri del Comitato senatoriale per l'estero si sono rivolti per ricevere l'opinione del Segretario di Stato Dean Acheson circa il probabile successore di Stalin, che sarebbe Malenkov. Si deve notare però che anche i membri del Congresso, abitualmente così facili a pronunciarsi in merito di ogni tipo di questione qua si sono astenuti da ogni commento.

Non si telefona tra Londra e Mosca

Il silenzio di Churchill - Timori della stampa inglese per le ripercussioni nell'impero russo

Londra, venerdì sera.

Mancano notizie continue e dirette da Mosca: mentre informazioni di prima mano sono attese con interesse quasi spasmodico sulla reazione dell'URSS, immediatamente dopo l'annuncio della morte di Stalin le comunicazioni telefoniche con Mosca hanno incontrato delle considerevoli difficoltà, e ora sono completamente interrotte.

Ad una richiesta di spiegazione di un giornalista U.S.A. una centralinista di Mosca ha risposto: «Che possiamo fare per questi americani?». Quindi le comunicazioni sono state interamente tagliate. Uguale impossibilità di parlare con Mosca viene segnalata da Parigi e dalle altre capitali europee.

La notizia ufficiale della morte di Stalin è pubblicata dai giornali londinesi sotto titoli che occupano l'intera larghezza della pagina. Dal Times che annuncia sobriamente «La morte di Stalin», al comunista *Daily Worker* che è uscito listato di nero, c'è tutta una gamma di titoli, che riflettono la posizione dei vari organi di stampa.

Per il *Daily Telegraph*, Stalin ha creato in Russia «una tirannia monolitica d'una perfezione mai conosciuta dagli uomini civili in tutta la storia», ma il giornale teme che la scomparsa di Stalin possa essere considerata come il segnale per una resistenza aperta da parte delle popolazioni dei Paesi satelliti, «che sarebbe veramente tragico — esso dice — che le vittime del comunismo si attirassero così i sospetti dei martiri inutile».

Al n. 10 di Downing Street, residenza del Primo ministro, il segretario che aveva appreso per primo la notizia non sapeva se doveva svegliare o meno Churchill per informarlo della cosa. Certo sino a questo momento il Premier non ha fatto alcuna dichiarazione.

CRONACA CITTADINA

Disperato gesto di uno sconosciuto stanotte in corso Ferrucci

Si lancia dal cavalcavia per trovare la morte sotto il treno

A Balangero: un cadavere sui binari della ferrovia

Scavalcato il parapetto il suicida si è lasciato cadere sulle rotaie. I macchinisti della notte l'hanno risparmiato.

Poco dopo le sette, un'autoambulanza della Croce Verde accorreva in corso Ferrucci angolo via Cristoforo Colombo. Qui, secondo la segnalazione, un uomo giaceva fra le rotaie della ferrovia, che in quel tratto corre nell'interno dei «trincerone». Gli infermieri, scesi fra i binari, si trovavano effettivamente il corpo di un uomo dall'apparente età di 55 anni. Il poveretto era privo di vita.

L'uomo senza documenti

Non aveva documenti, nè fu possibile identificarlo in altro modo. Si trattava di un operaio? Di un pensionato? Di un artigiano? Nessuno, finora, è venuto a reclamare la salma, che è stata trasportata all'obitorio.

Sembra tuttavia che l'uomo, cercando la morte, abbia scavalcato il parapetto del cavalcavia, lanciandosi da un'altezza di almeno sei metri, e precipitando fra i binari, dove rimase esanime. Diversi treni devono averlo sfiorato, ma nessuno lo travolse. L'ora in cui avvenne il tentato suicidio non è conosciuta con esattezza, ma si aggira sulle tre di questa notte.

* *Al passaggio a livello della Torino-Nord nei pressi di Balangero un operaio, Giulio Borla di 38 anni, è stato investito ed ucciso dal treno n. 38 partito dalla stazione di corso Giulio Cesare circa un'ora prima. L'orribile disgrazia è avvenuta verso le 19,40 di ieri. Colpito in pieno dal locomotore il Borla è deceduto sul colpo in seguito alle gravissime ferite e amputazioni subite. Il luogo dove si è verificato l'incidente si trova in una zona poco frequentata. Il passaggio a livello corrisponde ad una strada di campagna di importanza secondaria.*

Le indagini immediatamente iniziate dai carabinieri non hanno ancora consentito di stabilire com'è avvenuta la sciagura. Il macchinista del treno non ha visto il Borla. Il poveretto si è recato di proposito all'appuntamento con il treno oppure è stato sorpreso in mezzo ai binari dal pesante convoglio? Si tratta cioè di disgrazia o di suicidio? Da tempo il Borla soffriva di crisi nervose. Il giorno prima era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico.

Universitari eletti

Ecco i risultati delle elezioni degli universitari: solo per la Facoltà di chimica, agraria e farmacia i risultati non sono ancora pervenuti al presidente della commissione elettorale Emanuele Cavigliano. La percentuale dei votanti è stata del 31,25 per cento su 3634.

Facoltà di Economia e Commercio: I anno, Rinja, Narducci; II, Canonico, Stroppiana; III, Rabbiati, Scalvedi; IV e fuori corso, Airoldi.

Lettere: I anno, Vitrotti, Monticelli; II, Ramella, Palla; III, Bedrato, Degiorgis; IV, Girardi.

Matematica e fisica: I anno, Boggio; II, Tarioco; III, Ferrerese; IV, Cean.

Scienze naturali: I anno, Visitti; II, Torchio; III, Duce.

Legge: I anno, Vistarchi, Ugona; II, Sirchia, Masenio; III, Veronese, Sammitti; IV, Del Piaz, Salmoirago, Vassalle.

Scienze economiche: I anno, Ilolto; II, Giunotto.

Scienze politiche: I anno, Bonardi; II, Lanza; III, [illegible].

Magistero lettere: I anno, Ricolfi; II, Gorgerino.

Magistero lingue: I anno, Alcasso; II, Casazo; III, Remotti; IV, Dalisani.

Veterinaria: II anno, Bianchi; III, Bersano.

Medicina e chirurgia: I anno, Losan, Querio; II, Ottolenghi, Orione; III, Braja, Passarella; IV, Bracco, Rapicavoli; V, Fenoglio, Zambelli; VI, Ghiona, Terracini.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 5°; minima 4,5; media 10,6. Alle ore 6 di stamane 4,5; umidità 76%; pressione 749,9. - PREVISIONI: Cielo da poco nuvoloso a coperto, sul basso Piemonte. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura in lieve diminuzione.

Mentre attraversava la strada per raccogliere la palla

Un bambino ucciso dalle ruote di un camion

L'orribile disgrazia lungo la strada di Alba - Un'altra sciagura: è morta la donna urtata ad Avigliana da un'auto sconosciuta

Un bambino di 7 anni è rimasto vittima ieri alle 17,30 di un mortale incidente stradale. Lo sventurato bimbo — Giuseppe Ramolivo, residente a Cerreto Langhe, scolaro — a quell'ora giocava in un prato a lato della provinciale per Cuneo. Ad un tratto la palla con cui si divertiva, andava a finire in mezzo alla strada ed il Ramolivo la rincorreva per riprenderla nel prato. Disgraziatamente non si accorgeva del sopraggiungere di un grosso autocarro, guidato dall'autista Leonardo Giacomo di 33 anni. Questi tentava una brusca frenata per evitare l'investimento: purtroppo, la velocità ed il peso del veicolo, rendevano inutile la manovra: l'avantreno del camion travolgeva il ragazzo che, gettato a terra, finiva sotto le ruote anteriori.

Pochi metri dopo l'autocarro si fermava: sembrava l'ultima che accorreva presso il ragazzo. Il poveretto, orribilmente ferito e sanguinante, era ormai spirato: ora finito schiacciato dal pneumatici che gli erano passati sul torace.

In base a testimonianze raccolte da coloro che poterono assistere al fatto, i carabinieri della locale stazione rilasciavano il Giacomo che in un primo momento avevano fermato per indagini. L'autocarro è targato [illegible] ed è di proprietà della ditta Boccardo di Monchiero d'Asti.

* All'ospedale di Avigliana è deceduta, dopo tre giorni di sofferenze la signora Irma Blandino di 42 anni. Martedì la donna era rimasta vittima di un grave incidente, provocato da un veicolo datosi alla fuga. La Blandino e il marito Paolo Germinato (che si trova tuttora all'ospedale in pericolo di vita) stavano rientrando a casa in motocicletta. Al bivio di S. Ambrogio la moto veniva urtata al parafango posteriore da una macchina rimasta sconosciuta. Perduto il controllo, il Germinato urtava contro un paracarro, lo abbatteva e finiva nel fosso. Nell'incidente la donna aveva riportato la frattura della base cranica con conseguente emorragia cerebrale. I carabinieri hanno intensificato le indagini per identificare l'auto fuggita.

Arrestati ad Ivrea i ladri dell'orefice

I ladri che la notte del 3 corrente avevano tentato di svaligiare il negozio appartamento all'orefice Nino Cometti, situato in una delle strade centrali di Ivrea, sono stati arrestati dai carabinieri di quella città.

I due malfattori, Nino [illegible], di Andrea, di 24 anni, residente a Pavone e Dante Grassi, abitante ad Ivrea, in vicolo Olivetti 3, come abbiamo già narrato, erano entrati, mediante scasso nell'arcoforta, e stavano già per andarsene col bottino, quando furono disturbati dal proprietario, mentre sull'avviso da alcuni rumori uditi dalla sua camera da letto sopraggiunta al negozio. Uno di essi, nella fuga, aveva dimenticato il sopraddetto che si era tolto per «lavorare» più speditamente. Di qui il riconoscimento e il suo arresto.

Aggressione. — Tre persone, mentre attraversavano tranquillamente via Principessa Clotilde, venivano aggredite stanotte verso l'una da sconosciuti. Sul posto si portavano agenti della Celere, ma gli aggressori erano già riusciti ad allontanarsi.

Le Borse oggi

A MILANO

Per quasi tutta la durata della riunione la scarsità degli affari ha costituito la caratteristica più saliente del mercato. Ciò malgrado, e contrariamente al solito, la povertà degli scambi non si è risolta in un indebolimento delle quotazioni, dimostrando nel mercato buona facoltà di resistenza. Al listino, poi, le contrattazioni si sono alquanto animate, con la presenza di denaro, il che ha contribuito a migliorare i prezzi finali.

In complesso, riunione di segno positivo, in cui si sono distinte la Sade, l'Edison, la Cementi, la Eternit, questa ultima in fase di recupero. Deboli, invece, le Targetti.

Nei redditi fissi ben sostenuti i Buoni del Tesoro novennali.

Dollaro USA 624,62; dollaro canadese 634,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.930; Fibre 2405; Viscosa 1305; Finsider 517; Montecatini 1102; Ansaldo 105; Centrale 11.350; Fiat 622,50; Nebiolo 11,62; Edison 2653; Sip 1678; Terni 267; Unes 865; Stet 2030; Romane Zuccheri 1200; Anic 101; Saffa 1198; Italgas 1212; Rumianca 88; Burgo 9000; Italcementi 11.800; Pirelli 1468; Pirelli e C. 1580.

A TORINO

	S	E
Rend.02	64 —	64 —
Rend3½	64 45	86 35
» i. a.	66 55	66 85
Rend5½	79 75	79 85
» i. a.	79 85	79 95
Rend5%	95 35	95 60
» i. a.	95 45	95 75
Rend5%	92 75	92 50
» i. a.	92 85	92 65
Ric3½	69 90	69 75
» i. a.	70 —	69 85
Ric5%	93 75	93 —
» i. a.	93 85	93 10
Ric.'59	97 15	97 20
» '60	97 40	97 40
» '61	97 15	97 15
Fer5%	87 —	87 —
Ric6½	89 65	89 65
Ari5½	90 75	90 75
Ares5½	99 —	98 50
Ires5%	95 65	95 25
Ari.4½	255 —	255 —
Ares5½	94 50	94 50
Ter5½	90 —	90 —
»5½'57	87 75	88 90
»5%'57	84 70	84 50
S.Paolo	91 —	91 —
» 4%	93 —	93 —
» 3,50	85 —	85 —
I. Rap.	93 50	93 50
Ind 5%	93 10	93 10
»Ri-5½	93 80	93 90
»Ri-4%	94 50	94 80
Web5½	28 —	28 —
»7%'48	28 —	28 —
»7%'49	28 —	28 —
Fiat3%	100 —	100 —
» 6%	95 65	94 10
Pir.5%	98 —	98 —
» 6%	97 50	97 50
Oliv7%	106 10	106 70
Magn.7	98 —	98 00
Elba7%	100 75	100 75
Vis.7%	96 50	96 25
Cisi7%	95 50	95 25
West.7	80 —	80 —
Fruch5	85 75	85 75
Cart7%	102 60	102 60
Isfel6%	97 50	97 80
Vinc6%	89 25	89 25
Mel.6%	98 —	97 60
Stipel 6	97 50	97 25
Tirsi 6	94 25	94 25
Telve 6	96 —	95 75
Par.7%	90 —	90 —
Elettr5%	91 20	91 75
A.Cam.	13.825	13.800
A.Tors	10.150	10.100
Mont.	7075	7110

	S	E
Montedis.	2000	2012
Ver.M.	284 —	359 —
Italgas	1214	1215
Ilp	1478	1478
Terni	264 —	267 50
C.G.E.	564 —	561 —
Unes	860 —	850 —
Sisi	3060	3070
Viscosa	2995	2995
Meridd.	690 —	690 —
Fiat	620 —	624 —
Savigl.	—	—
Ansaldo	12 25	11 75
Cemmi	180 —	180 —
Monte.	927 —	927 —
Pirelli	585 —	580 —
Elba	326 —	322 —
Assicur.	690 —	690 —
Ambr.	168 —	162 —
Rinasc.ed	89 —	89 75
Edison	2010	2049
Montedis.	1287	1294
Eurom.	420	420
Linoleum	116 —	115 —
Cart.it.	4700	4729
Burgo	9020	9050
Perrotti.	18.000	18.000
Rinasc.P.	1032	1025
S.A.I.	15.400	15.400
Riccia	90 —	91 —
Valdar.	4390	4380
Ital. L.	1270	1290
Saie	1250	1292
Pirelli	2650 —	2650 —
Siam	370 —	370 —
Westi.	230 —	230 —
Garan.	600 —	605 —
Ciaref	530 —	530 —
Pirelli	1450	1445
Saffa	1210	1205
Linoleum	1275	1285
Talco	20.600	20.600
Borgos.	14.350	14.300
Cotoni.	545 —	510 —
Fiam	222 —	221 —
Lanz.	3250	3250
Acciaieti	3750	3750
Acq.P.	4610	4600
Fiorit.	17 —	17 —
Eurom.59	9100	9100
Silos	17.900	17.900
Vidoni	5275	5270
Lin.R.	504 —	508 —
Elevati	503 —	515 —

La settimana si chiude con un mercato cauto e ancora povero di scambi. Dopo una apertura sostanzialmente invariata, si registra un intervento del denaro, che non insista in modo particolare e si limita ad operare una lieve distensione sui prezzi.

Il listino segna i massimi con lievi variazioni dai prezzi di ieri, ma con la conferma di un generale saldo vantaggio.

Titoli di Stato stazionari. Ricercato le Eternit.

Dopoborsa ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi della valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 7000-7100; marengo 6800-6900; sterline unitario 1870-1890; dollaro carta 631-635; fr. svizzero 147,75-148,75; franco francese 157-159; oro fino 770-775; argento 15-16,50.

Le fatiche artistiche del simpatico e bravissimo Carlo Campanini non sono poche. Fra cinema, rivista e radio egli dispone di poco tempo per leggere un buon libro e ammirare un bel tramonto. Gli attimi sono contati, ma ognuno di questi può essere ultimente impiegato, e il popolarissimo attore ne dà la prova in questa fotografia.

CONCESSIONARIO TOSCANA

Importantissimo gruppo industriale liquori, provvisto di automezzi e relativo personale vendita, introdottissimo clientela, assumerebbe analogo incarico, o Rappresentanza importantissima Ditta. Disposto assumere altresì Concessione o Rappresentanza importantissima Ditta biscotti, dolci, panettoni, cioccolato. Massime garanzie bancarie e referenze.

SCRIVERE CASSETTA 24 Z - SICAP - FIRENZE

OGGI **DORIA** OGGI

Si è costituito per presentarsi alle elezioni

Il "partito della volontà,,

Il simbolo: la rosa dei venti con due spade incrociate

Prime avvisaglie della prossime elezioni politiche. Nella costituzione dei partiti, ne è [illegible] una nuova: il P. V. N., cioè Partito Volontà Nazionale. E' stato fondato durante il mese di marzo da Enrico Villarbolto ed ora è [illegible] nella fase di organizzazione.

Il P. V. N. parte con lo scopo di raccogliere «in persone disgustate, depresse, sfiduciate» che intendono «lottare per vivere, e unitari uomini liberi al disopra di tutte le ideologie politiche». Il programma del partito è impostato — precisano i fondatori — su punti di carattere pratico; tra l'altro, possiamo leggere: «Riduzione stipendi ed indennità a tutti i deputati e senatori, e loro obbligatoria denuncia agli effetti della imposta Vanoni — Riunificazione delle pensioni — Semplificazione dei contributi aziendali — Maggiore controllo sulle spese dello Stato — Rivalutazione degli stipendi dei dipendenti statali nei gradi inferiori» ed altro ancora.

Il distintivo del partito è formato da due spade incrociate, sullo sfondo della rosa dei venti, ad indicare che il movimento è al disopra di ogni corrente politica. Naturalmente si propone di inviare deputati al Parlamento; comunque, i suoi rappresentanti sono fin d'ora che non potranno riscuotere per le loro funzioni alcun emolumento: tutte le indennità dovranno essere depositate nelle casse del Partito per essere successivamente distribuite ad enti bisognosi.

La sede centrale è in via Artisti 19. Le prime elezioni hanno dato questi risultati: Capo del partito Enrico Villarbolto; segretario generale Franco Lainì; capi sezione per i mutilati, ex-internati, operai, impiegati, universitari: Emilio Carullo, Mario Lainì, Liliana Rossi, Alessandro Mosca, Ettore Bivio, Giuseppe Geri, Mario Geri. Diverse sezioni sono state fondate fin d'ora a Torre Pellice, a Pinerolo, ad Alba e ad Canonese.

Enrico Villarbolto

Per la morte di Stalin

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita stamane in seduta straordinaria. E' stato approvato un manifesto di cordoglio per la morte di Stalin. Manifestazioni in segno di lutto — comunica la C.d.L. — hanno avuto luogo in numerose aziende. Alla Mandelli il lavoro è stato sospeso per un'ora; mezz'ora alla Fiat; fermate di qualche minuto alla Riv, all'Aerialia e in altre aziende. Alla Pirelli e alla Sisa sono stati approvati degli ordini del giorno.

In proposito la C. I. S. L. e la U. I. L. in un comunicato, dichiarano che «di fronte alla morte di Stalin, come di altri uomini, fanno tacere ogni ragione di contrasto ma non possono aderire ad iniziative, come quella delle fermate, che non hanno precedenti per casi del genere e che assumono carattere politico».

Una spilla d'oro rubata a una signora

Il ventisettenne Domenico Gita Lombardi viene processato in Corte d'Appello (Pres. Capriglio, P.G. Carmia, canc. Pignalare) per furto di una spilla d'oro ai danni di una signora di Alessandria. Il Tribunale lo aveva assolto per insufficienza di prove in base alla testimonianza di due coniugi milanesi che affermavano di aver avuto loro ospite in quella città il giovane Gita nel giorno del furto. La donna-testimone, deceduta pochi mesi fa, confessò, prima di morire, d'aver dichiarato il falso. Il marito quindi è stato accusato di falso e per il Gita si prospetta una severa condanna.

Catturati i ladri nell'auto rubata

Dopo un drammatico furioso inseguimento notturno, gli agenti di polizia sono riusciti a catturare due ladri che fuggivano a velocità pazza su un'auto rubata.

Il fatto è accaduto ieri sera, verso le 23,50, in via Lamarmora. Due giovani, con mossa rapida, forzavano la serratura della portiera di un'auto e «500 C» appartenente all'industriale Giorgio Michelotta, abitante in corso Stati Uniti 1, e lasciata incustodita in via Perosa 12.

Il proprietario, avvertito subito del furto, avvertiva telefonicamente il funzionario della Questura e questi, con altrettanta solerzia, inviava sul posto una jeep della Celere. Gli agenti intimavano una battuta nei dintorni in via Lanzo agli scorgevano la macchina che procedeva velocemente. Si iniziava così un fantastico carosello fra poliziotti e ladri. Costretti infine ai arrendevano. Si trattava di Enzo Narzisi, di 19 anni, e Onofrio Scognamiglio, di 20 anni, abitanti entrambi alle Casermette di S. Paolo.

I «Venerdì letterari»

Oggi, alle ore 18, al teatro Carignano, l'on. avv. Calamandrei, professore di diritto processuale all'Università di Firenze e presidente del Consiglio nazionale forense, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'A. C. I. sul tema: «L'avvocato e i clienti».

SI E' COSTITUITO IL SINDACATO LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

I LAVORATORI DEL CINEMA RIUNITI AL GOBETTI

L'agitazione dei "generici,,

Una commissione per fare l'elenco degli attori

Attori e generici, tecnici e quanti altri lavorano a Torino nel settore del cinema si sono riuniti stamane al teatro Gobetti in assemblea generale. Da qualche tempo a Torino si è iniziata una regolare, anche se per ora modesta, produzione cinematografica. Le case produttrici, rivolgendo presso l'Ufficio regionale del lavoro gli elenchi degli attori e dei generici, hanno sinora potuto avvalersi della prestazione di disoccupati e dilettanti pagandoli molto meno della cifra prevista dal contratto nazionale: di conseguenza un generico, che avrebbe diritto a 3000 lire al giorno, doveva accontentarsi di una paga assai inferiore.

Appunto per ovviare a questo inconveniente i lavoratori del cinema hanno stamane deciso di nominare una commissione alla quale è stato affidato il compito di compilare le liste di tutti i lavoratori della spettacolo cinematografico, Soltanto a queste liste, depositate presso l'Ufficio regionale del lavoro, potranno attingere nel futuro i produttori e i registi. L'accordo è stato raggiunto grazie all'intesa di tutte le organizzazioni sindacali i cui rappresentanti hanno parlato stamane all'assemblea. Ne è seguita una vivace discussione alla quale hanno partecipato numerosi attori e generici.

Un gruppo di attori «generici» durante l'assemblea

Pubblicazioni di matrimonio

Chiarea Angelo, Balbiano-Duranti Giovanna; Ferrero Giuseppe, Imbimbo Rita; Magliolo Ernesto, Cattaneo Carmela; Bellardo Bruno, Andreoni Maria; Agnello Giuseppe, Prisco Elisa; Richiardi Bruno, Gay Teresina; Tedone Roberto, Minetti Teresa; Rinaldi Antonio, De Nicoli Piera; Rosso Lorenzo, Francese Esterina; Bello Luigi, Sorello Maria; Gentile Michele, Pandiscio Teresa; Orlandini Lino, Zanella Emma; Mazzola Renato, Gay Lucia; Costa Alberto, Rodeleta Anna; Zilli Luigi, Marzello Maria; Carbone Vincenzo, Terravecchia Giovanna; Costantini Aldo, Cirillo Elda; Bonaldi Mario, Giulitarella Ines; Cocci Francesco, Perfellini Teresina; Martino Sergio, Carmen Maria; Rogalio Gaetano, Rosten Jolanda; Zano Giovanni, Brizio Margherita; Rocca Giovanni, Rocca Giovanna; Bimolino Elio, Massaglia Ornella; Landriani Oberon, Romanelli Amalia; Amorio Romano, Mondel Luigia; Grosina Fiore, Giraldo Maria; Marino Agostino, Barbero Adelina; Gentanza Giuseppe, Antonino Vanda; Mazzarino Ugo, Bonelli Mariana; Zita Vittorio, Zerpinico Anna; Galione Santo, Feila Michelina; Fiorini Renzo, Turinetti Lorenzina; Agramella Gustavo, Natale Giovanna; Franzella Calogero, Nilta Luisa; Delacasagna Gino, Raffaela, Benedetto Ines.

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Gentova — Elsa Peirone.*

PARC CLUB DANZE
Il locale di moda
Ore 17 e 21 Compl. *Merry Kid's.*

Compiuto l'inventario nel clamoroso dissesto della "SIPAT,,

Il passivo: 750 milioni

Permane impenetrabile il mistero della fuga del rag. Bianchini - Il grosso industriale avrebbe riparato all'estero a bordo di un panfilo

Il rag. Attilio Bianchini, scomparso da alcuni mesi, è al centro del dissesto della «Sipat»

La formazione dell'inventario relativo al fallimento Sipat è stata un'operazione molto laboriosa in quanto si è trattato di reperire non solo, ma di accertare gli elementi di fatto e la situazione di diritto concernente le molte installazioni di distribuzione di carburanti. Il totale dei valori attivi ammonta a circa cinquanta milioni, mentre la contropartita passiva supera purtroppo i 750 milioni. Naturalmente nell'attivo non è compreso il valore del deposito di Corso Giulio Cesare che resta incluso nel fallimento personale dell'Attilio Bianchini (dichiarato successivamente a quello della Sipat) valore che si aggira sui 30-40 milioni.

Concludendo, al momento attuale si può dire che i creditori non hanno prospettive rosee, a meno che per qualche speciale avvenimento, si dellini un concordato proposto da coloro che possono aver interesse a veder chiusa al più presto la procedura. Altre indagini collegate al fallimento non è stato possibile delineare con esattezza la figura, il tenore di vita e le stesse abitudini del Bianchini anche perchè nei suoi rapporti famigliari mostrava di essere sempre assorbito dagli affari. Sono corse molte voci sulle cause del dissesto e taluno ha anche riaffermato l'esistenza di un panfilo dal quale, nudi, il Bianchini si sarebbe servito per fuggire all'estero.

Se il Bianchini disponeva in proprio di un natante, questo non doveva essere di certo registrato col suo nome poichè diversamente a quest'ora sarebbe stato individuato attraverso le ricerche compiute.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1						
2						
3						
4						
5						

1. Pasi dei diamanti; 2. Addobbi, paramenti; 3. Lati della stanza; 4. Lacci parasili; 5. Nati a Pavia.

Soluzione del gioco precedente:
Spuranzine:
Cancellanda: 1. Otti; 2. Acra; 3. Asse; 4. Tomo; 5. Esca; 6. Ivi; resterà: «Love e non matti ogni gran mente scema».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 7 marzo (66-299) alle ore 6,58; tramonta alle ore 18,33. — La LUNA sorge alle 0,43; tramonta alle 10,22.

OGGI - **AMBROSIO** - OGGI

ANTONELLA LUALDI

«adorabile mammina» che ha confermato le sue grandi qualità di attrice drammatica nel film di MARIO COSTA:

PERDONAMI!

con RAF VALLONE e TAMARA LEES

OGGI - **CORSO** - OGGI

Ricordate "Nata Ieri..? Ritorna

COLUMBIA

Judy Holliday in

VIVERE insieme

Regia GEORGE CUKOR

UN SOLO DRAMMA SENTIMENTALE NELLA VITA DI STALIN

L'uomo privato

Eccezione unica fra i dittatori, ebbe il senso dell'umorismo, il gusto della vivacità conviviale, una fredda pazienza - Talora cedeva a scoppi di collera, e non risparmiava ministri e marescialli - Qualche segreto complesso gli fece evitare ogni intimità; visse lontano dalla madre, soltanto la figlia Svetlana gli fu veramente vicina - Il suicidio della seconda moglie Nadiezdha

Il Maresciallo durante una passeggiata nei giardini del Cremlino

Caterina Giagavili, madre di Stalin

Uno dei più splendidi ritratti di Stalin lo ha dato Churchill nelle sue «Memorie di guerra», descrivendo l'incontro a Mosca dell'agosto 1942. Il Premier inglese era andato al Cremlino per informare Stalin che il secondo fronte non sarebbe stato aperto durante l'anno, secondo il mezzo impegno assunto con Molotov; i due statisti non si erano mai incontrati personalmente, ma si erano combattuti a lungo, e la missione di Churchill era fra le più difficili e ingrate, in un momento in cui i tedeschi minacciavano Stalingrado e il Caucaso. L'incontro (o meglio, la serie degli incontri) si iniziò in un'atmosfera di diffidenza e di freddezza; Stalin fu aspro e amaro, e parifrasi mise in dubbio la volontà di lotta degli Alleati occidentali. Churchill reagì con pazienza, ma con assoluta franchezza, ribattendo le argomentazioni del Generalissimo, punto per punto.

«Suppongo che Stalin non fosse abituato ad essere contraddetto ripetutamente, — nota lo scrittore — ma non si arrabbiò affatto e nemmeno si eccitò». Anzi, la calma schietterza di Churchill consentì di rompere il ghiaccio, e i successivi colloqui furono improntati ad una spirito di cordialità tutto diverso. Anche messo di fronte a progetti del tutto nuovi come l'Operazione *Torch* (egli sulla sapeva ancora del prossimo sbarco nel Nord-Africa francese), Stalin diede prova di grande prontezza e duttilità come negoziatore: «Ammirai — commenta Churchill — la rapidità con cui il dittatore russo sapeva impadronirsi completamente di un problema, sino a quel momento del tutto nuovo per lui». Un certo numero di accordi fu raggiunto abbastanza rapidamente; gli altri delegati sovietici, Molotov incluso, facevano quasi soltanto da coro al Generalissimo.

La notte delle confidenze

Conclusi i colloqui ufficiali, con molta semplicità Stalin disse al suo ospite britannico: «E' ancora presto. Che ne direste se andassimo a casa mia a bere qualcosa?». Erano le 11 di sera, un'ora che Stalin dedicava sempre al lavoro; all'inverno una serie di corridoi, di gallerie e di stradine, i due uomini raggiunsero la residenza privata del Generalissimo. «Stalin mi mostrò le sue stanze, che erano piuttosto piccole, semplici e dignitose, e appena quattro di numero. Comparve prima una governante molto vecchia, poi «una ragazza avvenente, dai capelli rossi, che baciò rispettosamente suo padre»; e il dittatore strizzò l'occhio a Churchill, come per dirgli: «Vedi che anche noi comunisti abbiamo una vita di famiglia». Poi Svetlana incominciò ad apparecchiare la tavola; quando tutto fu pronto, si ritirò.

Erano in quattro uomini soltanto: i due *big* e gli interpreti: Stalin propose di invitare anche Molotov: «C'è una cosa sola buona in lui: sa bere bene», commentò scherzando, e per tutta la serata continuò poi a punzecchiarlo. Per stare al gioco, il Premier volle rivelare perchè Molotov venne rimandato di 24 ore la partenza durante la sua ultima missione in America: era stato impegnato in un'avventura del tutto personale. Il dittatore rispose ridendo che conosceva la scappatella, ma doveva rettificare le informazioni di Churchill: «Non si è recato a New York, — disse — ma a Chicago, dove vivono gli altri *gangsters*». E in quest'atmosfera si abbandonò alle confidenze, fino a consentire che Churchill lo interrogasse sulla sanguinosa lotta contro i *kulaki*, ad ammettere che l'epurazione era stata tremenda, ma necessaria...

Confrontiamo questo incontro, per esempio, con quello famoso di Napoleone e Metternich, che pure il grande ministro austriaco riferisce nelle sue «Memorie», e l'umanità di Stalin, la sua moderazione, il suo senso dell'umorismo, il gusto dello scherzo appariranno per contrasto tanto più evidenti. Nulla in Stalin del furore quasi isterico dell'imperatore còrso, nulla la sua illimitata presunzione, nulla la sua intolleranza per le resistenze e le contraddizioni, nulla la sua mancanza completa di *humour*. E non parliamo dei furori veramente isterici di Hitler, di cui François-Poncet ci ha lasciato un'indimenticabile relazione... Sotto questo aspetto Stalin, *il dittatore più potente che il mondo abbia mai avuto*, rappresenta veramente una figura unica, un'eccezione assoluta.

Investito di un potere senza limiti, alla *testa del più immenso impero che la storia ricordi*, venerato da decine di milioni di persone, divinizzato (è la parola esatta) da una propaganda iperbolica e frenetica, Stalin riuscì a restare uomo, con un buon senso da contadino, la coscienza dei limiti e della misura, una incrollabile pazienza, un gusto per lo scherzo che i dittatori non hanno mai. Amò certamente il potere di un amore violento ed esclusivo, ed ebbe un immenso segreto orgoglio (senza questi sentimenti non sarebbe salito tanto in alto); ma restò sempre lontano da ogni fumo satanico, e subì senza crederci — diversamente da Hitler — la divinizzazione della sua persona. L'accettò per ragioni di Stato, ma senza ritenersi l'Unto del Signore.

La mano del padrone

Un suo avversario, come il Premier ungherese Ferenc Nagy, ricorda la violenta risposta che, durante una serata cinematografica al Cremlino, Stalin fece ad un ministro comunista che bassamente lo adulava: «Non sono una mondana — reagì — per gradire questi sciocchi complimenti». Il Duranty riferisce che egli cancellò tutti gli elogi alla sua persona da una biografia ufficiale di Lenin, lasciando soltanto la definizione «fu e rimase un fedele discepolo» del grande rivoluzionario. L'ambasciatore Bedell Smith, dopo aver notato che «il contegno di Stalin è quello di un uomo calmo, riflessivo, intelligente», aggiunge: «Mi hanno detto che si definisce talvolta, con tono quasi di scusa, "un vecchio sgarbato"».

Persino Tito, nei suoi ricordi redatti da Deidijer, si dimostra colpito dalla vivacità «umana» di Stalin. Tre volte il Generalissimo lo solleva (durante il loro incontro del 1945) per dimostrargli che, nonostante i 65 anni passati, è ancora forte; e vedendo a fianco a fianco Beria e Rankovic, i capi della polizia dei due Paesi, chiede con una strana libertà: «Chi di voi due pizzicherà l'altro?». Per tutto il pranzo si dimostra «cortese e pieno di spirito», scherza sull'asineria dei medici, giudica con disincantata malignità i maggiori leaders comunisti. Ma al primo ritardo, di un ospite, o di una portata, — prosegue Tito — «diventa furente». E' un carattere che gli altri memorialisti non notano; già nell'incontro del settembre '44, invece, il dittatore jugoslavo sarebbe stato spettatore di una violentissima scenata telefonica del Generalissimo al maresciallo Malinowsky.

«Tu dormi nel tuo angolo, tu dormi... — urlava Stalin all'altissimo ufficiale. — Dici che non hai carri armati. Ma nonna non aveva bisogno di carri armati per battersi. E' ora che li muova, hai capito?». Del resto in tutto il primo incontro Tito aveva avuto l'impressione che «Stalin non tollerava di essere contraddetto», e nella conversazione con i suoi compagni si dimostrava «generalmente brutale, volgare e susceptible. Di tutti i membri del Politburò, Molotov è il solo cui si rivolga di tanto in tanto per sollecitare un'opinione, ma non ascolta mai fino in fondo, e procede secondo la sua idea».

Nei ricordi di Tito c'è, probabilmente, una buona dose di malevolenza polemica; non sembra dubbio, però, che Stalin abbia sempre fatto pesare duramente la mano del padrone anche sui suoi più alti collaboratori. Il 3 maggio 1939 Molotov e Litvinov furono convocati nello studio del dittatore; il primo ebbe le direttive del revirement che avrebbe condotto al patto con Hitler, l'altro (che era ministro degli Esteri!) si oppose con vivacità. Stalin ascoltò per una ora senza aprir bocca; poi posò la pipa e disse: «Ora basta». Quindi scrisse un foglio a Litvinov e gli ingiunse: «Firma». Era la lettera di dimissioni; a Litvinov non restò che firmare e ritirarsi in campagna.

Esattamente dopo due anni e sette settimane, il telefono squillò nella villetta: Stalin in persona convocava Litvinov nel suo ufficio perchè leggesse dalla torri del Cremlino un appello per la guerra patriottica contro Hitler. Una sera, più tardi, l'ex-ministro fu chiamato dal capo, che lo accolse con questa frase: «Hai ancora l'abito da sera?».

«E' sotto naftalina», rispose Litvinov.

«Tiralo fuori» proseguì Stalin «perchè vai ambasciatore a Washington». Il colloquio era già finito, la nomina compiuta; fu poi Litvinov a raccontare questi due episodi a due diplomatici americani, sulla cui discrezione aveva motivo di contare. Con la stessa brutalità rivelò ad Oumansky, ambasciatore in America nel '39, che era caduto in disgrazia e sarebbe stato sostituito da Gromyko: non fece che riunire i due diplomatici nello studio e dichiarare al giovanissimo Gromyko, senza rivolgere nemmeno uno sguardo al collega: «Tu sei destinato a Washington. Lavora bene, studia la lingua, e schietti. I biografi ricordano che il dittatore pigliava a scoppi coffani suo figlio Jacob (quello che morì in un campo di concentramento hitleriano), se lo sorprendeva a fumare, e anche il prediletto Vassili, se non obbediva prontamente, esattamente come suo padre non gli aveva risparmiato le botte; e ricordano anche che amava la terra ed i suoi frutti, come un vero contadino.

Il nipote Budu Svanidze narra un episodio significativo, accaduto durante il matrimonio di suo zio con Nadiezdha Alliluyev. Per la cerimonia nuziale gli amici avevano fatto giungere dal Caucaso della frutta bellissima; davanti all'ammirazione estatica di Stalin, un amico commentò: «Compagno Stalin, tu sei un conservatore. Se vedessi un estraneo rubar dalla frutta nel tuo orto, saresti capace di sparargli». E il dittatore annuì, compiaciuto dell'affermazione... A Sochi, nella sua tenuta sul Mar Nero, aveva fatto piantare una vigna con qualità pregiate di uva sovietica, che curava personalmente; nella sua dacha di campagna presso Mosca si occupava dell'orto, quando non fabbricava scarpe in un laboratorio segreto, che si era fatto preparare in un angolo della serra: continuava, al riparo da occhi indiscreti, il mestiere di suo padre e di suo nonno.

Tutto quanto gli ricordava la terra natale era gradito agli occhi di Stalin. Georgina era la sua cuoca Lalia Kosalindze e georgiani i piatti che più spesso apparivano sulla sua mensa; georgiane le musiche che ascoltava più volentieri, e che regolarmente Radio Tiflis trasmetteva su ordine del Generalissimo; georgiani i ritmi popolari, le canzoni e i balli che prediligeva; georgiani molti dei suoi collaboratori. E parlava il russo con un inconfondibile accento dialettale: fu probabilmente uno degli elementi per cui il dittatore evitò sempre di parlare alle grandi masse. E' non fra i lievi elementi che lo distaccavano da tutti i dittatori moderni: egli evitava i «colloqui con la folla», e prendeva la parola soltanto in piccole assemblee.

Eppure egli ritornò di rado in Georgia, anche quando la madre era ancora in vita. Si dice che amasse molto questa donna povera e ignorante, che aveva lavato la biancheria dei vicini più ricchi per mantenerlo agli studi, e alla quale doveva molto; ma la lasciò a quindici anni per andare in seminario, e non ritornò più da lei se non per brevi visite a distanza di molti anni. Sochi era a un'ora soltanto in aeroplano da Tiflis, eppure il dittatore non invitò mai la madre nella casa, ove trascorreva lunghi mesi di vacanza. Nè le scriveva. La notizia della morte (giugno del '37) non comparve sui giornali sovietici, e al funerale Stalin si limitò a mandare una corona.

Nel cimitero di Mosca

Forse il solo, grande dramma sentimentale della vita di Stalin fu la morte, tragica e misteriosa, della sua seconda moglie. L'aveva conosciuta da bimba, come figlia di amici e compagni di cospirazione; la sposò nel '18, quando lei aveva 17 anni e lui 38. Era molto bella e alta, più assai del marito; studiò tecnica tessile e svolse una certa attività pubblica, ma probabilmente non fu mai la «compagna» del dittatore, nel senso più completo della parola. Del resto, poteva Stalin desiderare una donna una completa intimità spirituale? Vi si opponevano il suo temperamento, privo della capacità e forse della necessità di comunicare con il prossimo; la passione del potere, che allontana la amicizia e l'amore della donna; la concezione «feudale», che i georgiani hanno dell'amore; e — chi sa? — forse qualche segreto complesso, su cui nessun occhio estraneo potè mai indagare. Certo Stalin evitò sempre la intimità vera, come se avesse potuto condurre alla scoperta di qualcosa, che egli voleva tenere nascosto... I dittatori, poi, sono quasi sempre dei solitari.

Le tragedia scoppiò improvvisa la notte del 9 novembre '32, al ritorno da una serata che Stalin e la moglie avevano trascorsa ad una festa in casa di Voroscilov. Era un momento terribile per il popolo sovietico, quello della grande fame; Nadiezdha aveva espresso la sua simpatia per le sofferenze della povera gente. Al ritorno a casa, pare che gli sposi abbiano avuto un violento litigio; la donna si mise a letto, si nascose sotto le coperte e si sparò un colpo al cuore. Il comunicato ufficiale parlò di un'operazione grave e urgente, che non aveva avuto successo; con un procedimento del tutto inaudito, non soltanto la notizia fu resa pubblica, ma autorità e sindacati parteciparono ai solenni funerali.

Stalin, alla testa del corteo funebre, sembrava annichilito dal dolore. E non volle che la salma fosse cremata; fece erigere nel cimitero di Mosca un grazioso monumento, con un busto in marmo rosa pallido, in cui la bella figura di Nadiezdha è tramandata come il simbolo della femminilità ideale. Dalla storiografia sovietica è cancellata, invece, la figura della prima moglie, Caterina Svanidze, una semplice contadina tanto più quanto incolta, che morì nel 1906 di tubercolosi lasciando quel figlio Jacob così tragicamente scomparso durante la guerra: e i giornali russi non hanno parlato del matrimonio del dittatore con la sorella di Lazzaro Kaganovic, nè della sua morte. Stalin non ha mai ammesso alcuna rivelazione sulla sua vita privata, come se la politica esaurisse tutta la sua esistenza; ma nemmeno i critici più malevoli hanno potuto creare uno scandalo attorno alla sua figura.

«Era un uomo di bocca buona e non aveva preferenze speciali, all'infuori dei piatti nazionali. In amore era lo stesso. Gli piacevano le belle donne, ma disprezzava la pornografia e le storielle audaci». Bedell Smith osserva che la sua segretaria privata, Olga Kaganova, era notevolmente brutta; Churchill nota la comparsa della «vecchia» governante; nessun giornalista indiscreto osservò mai che Stalin condividesse la passione tradizionale dei signori russi (anche comunisti) per le stelle della danza; il nipote Budu riferisce un duro giudizio del Generalissimo sulle unioni libere delle alte personalità del regime: «Dobbiamo dare l'esempio di una buona vita familiare, di unioni lunghe e fedeli». Eppure Stalin accettò che la figlia divorziasse, dopo un primo matrimonio breve e infelice... Ma forse egli ammetteva in Svetlana, la sola donna che sia rimasta al suo fianco veramente a lungo, ciò che non avrebbe tollerato da nessun altro. Anche i rimproveri, anche la imposizione di prendere le medicine e di restare accanto al fuoco in vestaglia e pantofole.

No, Stalin non era prigioniero del Politburò, ma era forse prigioniero del suo mito, del suo stesso immenso potere. La sua stessa personalità lo portava all'isolamento: «Sono un uomo che non si lascia andare», disse una volta di se stesso a un visitatore straniero. Ma il buon senso, il gusto della vivacità conviviale, l'amore per le cose piacevoli della vita, il senso dell'umorismo, il contatto sempre ricercato con la natura (e il suo dittatore che abbia saputo prendersi lunghi periodi di vacanza in campagna) lo avrebbero portato ad una vita tutta diversa, se con inflessibile, spiegata volontà non avesse voluto diventare, e restare, l'assoluto padrone dell'impero sovietico.

Perdette per strada i più vecchi amici, e molti mandò al patibolo; soffocò la vita di famiglia; ruppe ogni contatto con il suo stesso popolo e con il mondo esterno; si chiuse in un isolamento terribilmente lontano. Nè aveva quella possibilità tutta intellettuale di comunicare con il mondo attraverso le idee e i libri, che contraddistinguevano un Lenin e un Trotsky: Stalin conosceva soltanto il russo, ignorava tutto dell'Occidente, non aveva forti curiosità culturali, nè vivi interessi ideologici; i suoi collaboratori cercavano di nascondergli molte verità sgradite, di censurare — come egli stesso ebbe a lamentarsi — le notizie che pervenivano nella cinta fortificata del Cremlino.

E tuttavia anche i suoi più accaniti avversari, i rappresentanti dell'Occidente più lontani dal mondo comunista, subivano il fascino di quest'uomo tutt'altro che bello, non alto di statura, con il volto segnato dal vaiolo, il braccio sinistro più corto ed un'infermità al piede, i denti guasti e neri, lo sguardo strattte e un poco cadenti.

L'ambasciatore Davies scrisse in una lettera alla figlia: «I suoi occhi scuri sono eccezionalmente gentili e umani. Un bambino si siederebbe volentieri sulle sue ginocchia... Mi diede l'impressione di uno uomo schiettamente modesto». Churchill annotò: «Mi lasciò l'impressione di una fredda, profonda saggezza e di una totale assenza di illusioni». Il generale Bedell Smith afferma: «Ha, quando decide di servirvene, una grande capacità di attrazione. Lascia una notevole impressione di forza... Si notano i suoi begli occhi neri, che si accendono quando qualcosa lo interessa, svegli espressivi intelligenti», pur aggiungendo: «E' coraggioso ma prudente; sospettoso, vendicativo e pronto alla collera, ma spiritualmente realista; privo di scrupoli, pronto a decidersi e rapido nell'esecuzione; ma paziente, infido e temporeggiatore». E l'ambasciatrice Cerruti, dopo averlo osservato a teatro, confida:

«Mi fecero impressione la severità e la forza dei suoi lineamenti... Nel complesso, era la faccia di un uomo forte, nient'affatto complicato, che colpiva per la sua estrema mancanza di semplicità. Il suo aspetto mi fece pensare che fosse un uomo vicino alla natura». Ed era il più potente dittatore di tutti i tempi.

Carlo Casalegno

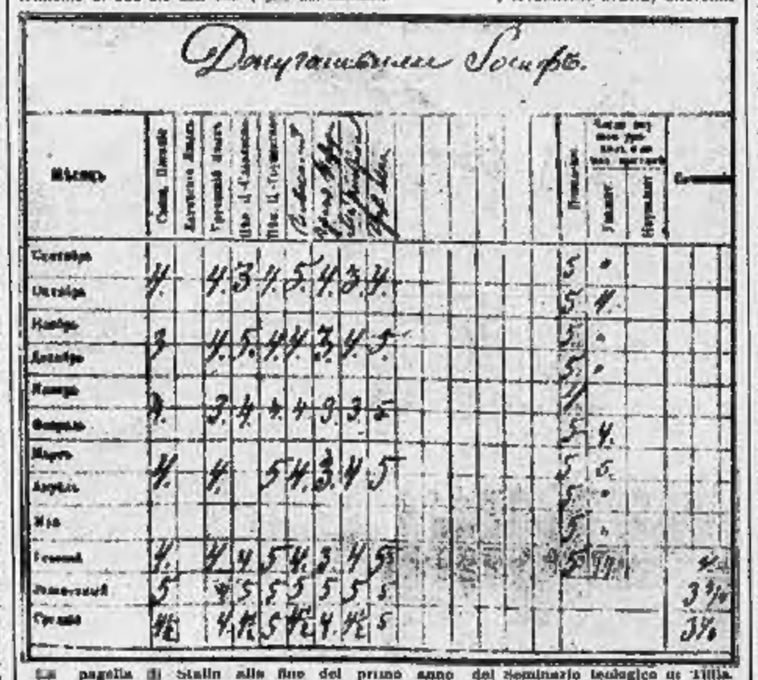
La figlia Svetlana

Il figlio Vassili

Stalin nel suo ufficio privato al Cremlino

Caterina Svanidze, prima moglie, morta nel 1906.

La seconda moglie, Nadiezdha Alliluyev, dalla quale nacquero Vassili e Svetlana.



La pagella di Stalin alla fine del primo anno del Seminario teologico di Tiflis. Vi sono indicati i voti in nove materie: calligrafia, latino, greco, liturgia slava, liturgia georgiana, letteratura, storia, matematica e lingua georgiana. Il 5 rappresenta il massimo dei voti. Le ultime due colonne indicano la condotta e la assenze

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prossimi inizieri Alfieri: La Stampa via Roma ang. Berthollet tel. 41.112 Alfieri: ore 21,15 Ria.co Bianelli. Cyrignano: (Gayl), 21.15 «Guido Durazzo, ingegnere» di S. Valentinetti.

Al Fiorito Lido, p. Solferino, tel. 43-622: 17.21 Orchestra Jolly; 21 Nunzio, c. 31 in anna, E. e-ti. Piazza Club Chantant Medici 112, tandem. 18.30-21 Colonna Joys. Montewood: 21 Gian Stefani-Cherry La Perla 21 Orch. Rosaclot c. Sabri Principe: 21 Orchestra A. Vigni. Smeraldo Club (Lotto 2 i. 852-470, 21 Orch Alvari-Modiano-Italo.co Trocadero Complesso orsino Gianchi, cant. Sory Prati, Gianni Rosino, Pippo D'Andri, ore 17-21. Winter Eden: 21 Orch. Mazza, c. Mirella Carmen, S. Torrenon.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham: I Rossi 3, ore 21-2 Danze attrac Dr. Cartigliano c. Merlo Columbia Danze, via Gallo 8 bis tel. 60-143 attrac. Orch. Armandi Hadona: ore 21,30 3 Danze, Arte varia Orchestra Lana.

Estati Club, c. Cavour 5: Danze attrac. intern Orch Bobby Crespi. Faiger v. Po 28, tel. 45-150. Bar Ristorante, Danze, ore 24 3.

Le Perroquet: Danze attrazioni. Maison des Artistes 17-19; 21-23. Tavernetta Bar Sentiero: via Amendola 10, t. 47-933, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdonami!» Antonella Lualdi, Raf Vallone, T. Lees. Astor: «Ramparts» tech Maureen O'Hara e Peter Lawford.

Corso: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.

Doria: «Mandy» con Phyllis Calvert e Mandy Miller.

Jaz ale più grande spettacolo del mondo di Cecil B. de Mille. tech. Orario 15.30, 16.50, 18.50, 21.30.

Nadir: Contro tutte le bandiere. Techn. Flynn, O'Hara Pl. 200.

Metro-Cristallo: «Melodie immortali» - Mascagni», Pierre Cressoy, C. Del Poggio, Mati. 16.30 L. 175

Reposi: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero

Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith

Alessandra: L'7 dell'Orsa Maggiore R. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Alpi: «I racconti dei Minnesota» tech. Clark Gable, R. Montalban

Ariston: L'importanza di chiamarsi Ernesto, tech. M. Redgrave.

Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster.

Capitol: L'7 dell'Orsa Maggiore. R. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Fiera: «L'7 dell'Orsa Maggiore» a. R. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Giardino: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ultimo 22. Hollywood: «Luci della ribalta» Charles Chaplin. Ult. ore 22.

Ideal: Il figlio di Lagardère. C.to Riv. Cotogni-Sbarra 16.15 - 21.15.

La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rancel, Pampanini, Ap. 14,45

Massimo: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, in visione Torino.

Nazionale: «La tentatrice della Casbah» C. Laydu, V. Romance.

Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Statuto: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, in visione Torino.

Torino «Ferdinando io mi sposo» L. Young, J. Chandler. L. 200. Ap. 10

Astì: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. Ap. 10

Ciari: «Giochi a Ginnlette».

Mignon: La diga sconda il fiume.

Olimpia: Non cedo alla violenza.

Pax: «La città è salva».

P. Nuova Arrivi, carri armati. A. M. Regina: «Donna proibita». Var.

Romana Uciti nella vendetta, col. Riv. Vergi-Alberti 16,15. 21,15.

S. Felice: «Primavera di sole», techn. J. McDonald e Lassy.

Esperia: Romanzo della mia vita, Tajoli, A. Lualdi, Fulvia Franco.

Italiana: «L'allegra fattoria» tech. Gene Kelly, Judy Garland.

Miralfieri: «4 cavalieri Oklahoma» S. Teresina: «Vivere» Tito Schipa. Apert. 15. Piatee 90, Galleria 100.

Vinaglie: «Città canora» Maria Pirre, Giacomo Rondinella.

Ellisse: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.

Fréjus: «Collina della felicità», techn. e Comp. Riv. Ruby Star.

Nuovo: «Col 45» con Randolph Scott, Rhonda Fleming.

S. Paolo: «Bagliori ad Oriente» Alan Ladd, Wanda Hendrix.

Corallo: «Facciamo il tifo insieme» techn. E. Williams, G. Kelly

Eridano: «Un americano a Parigi» techn. Gene Kelly, Leslie Caron.

Orpea: «L'uomo tranquillo» tech. J. Wayne, O'Hara, B. Fitzgerald

Radium: «Fratelli alle corse» e Compagnia Riviste Girardi.

V. Veneto: «Il grande cielo», Kirk Douglas, Dewey Martin.

Astra: «Io chi mi ucciderà».

Bernini: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Excelsior: «Perdido mundo», Van Johnson, D. McGuire, R. Roman.

Manzoni Tarzan smaschera guerra Odeon: «Il cappotto» R. Rascel

Star Gli occhi che non sorrisero.

Adua: «Mistero V. 1», Varietà.

Aurora: «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban.

Brescia Robin Hood cens. formata

Fortitas: «Caraibia Williams» J. Stewart. Riv. A. Agnello 21,15.

Smeraldo: Berkley di Broadway.

Nord: «Sorelle in armi. Colbert.

Palermo: «Fanfan la Tulipe».

Sociale: «La donna che inventò l'amore» E. Pampanini, Brasi.

Cabiria: «I poveri in automobile» Colosseo «Canzoni di mezzo secolo» con Rascel, S. Pampanini.

Italia: La piccola principessa, col. S. Temple, Riv. First-Celeste 21,15

Lingotto: «Culla dei mangoli» techn. Ann Blyth, David Farrar

Nizza: «Amico pubblico n. 1».

Piemonte La diga sconda il fiume, techn., J. Stewart, A. Kennedy.

S. Carlo (Nichelino) «Romanzo della mia vita», L. Tajoli.

Speria: «La grande rinuncia».

Alba: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, Antonella Lualdi.

Apollo: «I poveri in automobile» W. Chiari, S. Fabrizi, Sarsina.

Edera: Mondo nelle mie braccia.

Lucento: «Butterfly americana» techn. Rivista Elena Ciabotto.

Lutrario: «Totò e le donne» Totò

Riduzioni E.N.A.L.: Reposi, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Gianduja, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio. Vi bene viaggiare e spedire lettere. Tipi: Capricorno, Acquario e Gemelli.

Capricorno: bugia che vi salverà da un brutto tiro. Spostamento utile e iniziative d'affari favorite dalla sorte.

Acquario: accordi prematuri. Colloquio molto movimentato, ma che non darà l'esito che si attende, viceversa vi sarà una lettera molto lusinghiera.

Gemelli: colpo di scena che vi farà restare sbalorditi.

Ai tipi dell'Ariete: vi commuoverete, ma sarà peggio per voi, ne approfitteranno, Toro: non fate caso alle lagnanze, io faccio apposta, ma alla fine capirete che hanno altre soluzioni. Campo: molto fracasso per la ricerca di una cosa che sarà proprio sotto il naso. Leone: si complicheranno le cose per causa di un inferiore. Vergine: cavilli e incalzare di domande da parte di una persona d'affari. Dimostratevi freddi ed enigmatici. Bilancia: collaborazione di persone ostili e colloquio a quattro per definire un progetto. Scorpione: liberazione da un incubo, mistero chiarito. Sagittario: allegrezza al cuore per un magnifico volo. Pesci: vi siete attirati la sfortuna lasciando la suscettibilità di un mago. Fate attenzione a non stuzzicare chi è più potente di voi.

AGLIE' CANAVESE
36 Km. da TORINO
Ristorante Villa Flora - Accurato servizio - Sale e parco - Tutti festivi danze - Grandiosa pista - Prezzi modici - Nuovo proprietario

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE LOTTI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, sarrose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Dal seminario di Tiflis al trono del Cremlino

(Stalin nel giudizio di André Pierre)

(Segue dalla prima pagina)

Nato il 21 dicembre 1879, in un villaggio della Georgia, vicino a Tiflis, Giuseppe Vissarionovic Giugasvilli fu soprattutto allevato dalla madre. La più alta ambizione di questa donna era di farne un prete e dalla scuola del villaggio lo mandò al seminario ortodosso di Tiflis. Ma il ragazzino scoprì Darwin e diventò ateo. La rivolta naturale che covava nella sua generazione contro il regime zarista, lo spinse fuori della chiesa cristiana. Indovinava già confusamente che sarebbe diventato un giorno il «papa» della religione marxista in Russia?

Fin dal 1897, a 18 anni, egli dirigeva un circolo marxista, poi strinse dei vincoli con l'organizzazione socialdemocratica illegale di Tiflis, fece propaganda presso gli operai e diventò un rivoluzionario professionista clandestino, rimanendo tale sino alla caduta dell'autocrazia, vivendo pericolosamente sotto vari pseudonimi: David, Koba, Nelcradze, Ciziikov, Ivanovic e infine sotto quello che doveva poi imporre definitivamente in una gloria. Stalin. Dal 1902 al 1917 egli non cessò di essere perseguitato dalla polizia, arrestato, condannato, incarcerato e deportato in Siberia. Egli combattè lo zarismo, ma anche coloro che negli ambienti rivoluzionari erano gli avversari del bolscevismo: i menscevichi, i socialisti rivoluzionari, gli anarchici.

In Finlandia, nel 1905 egli incontrò per la prima volta Lenin. Durante la grande burrasca rivoluzionaria provocata dalla guerra russo-giapponese, Stalin era ancora un oscuro attivista di provincia, quasi ignoto a San Pietroburgo ed a Mosca. Soltanto nel 1911, di ritorno da un esilio nel Circolo Polare, egli «lavorò» illegalmente nella capitale, e diventò membro del Comitato centrale del partito bolscevico. Lo arrestarono di nuovo nel 1913 e passò quattro anni in Siberia, nella frazione sperduta di Kureikaa, andando a caccia di volpi e di anitre selvaggie, in attesa di altra selvaggina.

La rivoluzione vittoriosa del marzo 1917 lo condusse in piena guerra a Pietrogrado. Stalin si occupò della «Pravda», adottò le tesi di Lenin nelle discussioni interne del partito, fu ammesso nel Politburò, diresse i lavori del VI Congresso, entrò in ottobre nel «Comitato del Sette» incaricato dell'organizzazione dell'insurrezione contro il Governo di Kerensky. Tuttavia non era ancora in prima piano nella grandiose decisive di ottobre, e le vittorie nonchè la conquista del potere da parte dei bolscevichi furono opera di Lenin e di Trotzky, allora strettamente uniti.

La lotta contro Trotzky

Fin dal primo Consiglio dei commissari del Popolo, presieduto da Lenin, Stalin ricevette il portafoglio delle Nazionalità. Più tardi fu commissario all'Ispezione operaia ed agraria. Fin dal 1918 cominciò la sua sorda rivalità con Trotzky, al quale egli rimproverava errori di dottrina, e specialmente la sua tattica in occasione della firma del trattato di Brest-Litowsk con la Germania.

Durante le sue missioni al fronte nel periodo della guerra civile, egli entrò in conflitto con quel brillante avversario in più riprese gli diede ombra, in occasione della difesa di Tsaritsin (che diventò più tardi Stalingrado) ed egli fece del suo stato maggiore un centro di intrighi contro Trotzky. Lenin dovette intervenire per pacificare il conflitto. La leggenda vuole che Stalin abbia avuto una parte capitale nel periodo della guerra civile, e dell'intervento estero, ma la storia dice che furono Lenin e Trotzky ad avere ancora una volta il merito di avere salvato la rivoluzione russa durante quegli anni tragici.

Quando finì il periodo del «comunismo di guerra», Stalin diventò nel 1922 segretario generale del comitato centrale del partito. Fu un avvenimento capitale nella sua vita. La funzione era puramente burocratica in apparenza, ma Stalin la seppe sfruttare a fondo. Impiegando la tenacia e la furbizia egli s'impossessò a poco a poco di tutto il «sistema» del partito, mise a posti importanti suoi amici, eliminò suoi avversari. «Ad augusta per angusta» potrebbe essere il motto della sua vita, in quell'epoca cruciale.

Fra le sue mani di acciaio il segretariato generale diventò lo strumento della conquista occulta del potere. Lenin, ammalato, se ne accorse e se ne preoccupò. Scrisse anche nel 1923 una lettera che equivaleva ad una rottura che fu giudicata «troppo brutale» ed ebbe poi un bel redigere uno specie di testamento in cui raccomandava di sostituire Stalin al segretariato generale con «qualcuno più paziente, più educato, più leale». Era già troppo tardi. Lenin morì nel gennaio del '24 e, dopo un breve triumvirato durante il quale egli divise l'autorità con Zinoviev e Kamenev, Stalin riparò la vittoria finale, schiacciò gli oppositori di destra e di sinistra, decimò la «vecchia guardia» del partito, Trotzky, l'internazionalista, autore della dottrina della «rivoluzione permanente», era sfilato ai confini dell'Turkestan cinese, poi espulso dall'URSS nel '29. Negli anni successivi Stalin, messo in allarme dall'assassinio di Kirov nel dicembre '34, organizzò la serie dei grandi processi politici, durante i quali tutti i suoi avversari furono diabolicamente indotti a ritrattarsi pubblicamente prima di essere ammazzati.

L'«epoca staliniana» cominciò effettivamente nel 1928. Contro coloro che aspettavano la salvezza da una rivoluzione del proletariato mondiale, contro coloro che negavano la possibilità di costruire il socialismo in un solo paese, Stalin fece trionfare il suo punto di vista. Nei suoi discorsi e nei suoi scritti egli proclamava la dottrina marxista-leninista. Egli si presentò come il vero discepolo, il vero continuatore dell'opera di Lenin, di cui fece imbalsamare il corpo sulla Piazza Rossa.

Egli elaborò poi i piani quinquennali che, grazie alla industrializzazione agraria, dovevano trasformare la vecchia Russia agricola dei «mugik» in un potente Stato industriale moderno. Gli occorsero meno di vent'anni per compiere questa trasformazione. Questo faraone moderno, giudicando che il fine giustifica i mezzi, non esitò ad imporre la peggiore povertà ed una disciplina di ferro ai popoli sovietici, poichè bisognava che la Russia, di cui egli era diventato il capo passionale, potesse eventualmente fronteggiare vittoriosamente i Paesi capitalisti.

La prova suprema giunse nel giugno 1941. Stalin, che aveva voluto evitarla ad ogni costo e concluso il patto mostruoso del bolscevismo e del fascismo nell'agosto 1939, stava per assistere al crollo della sua costruzione? Egli riuscì a formare l'invasione e, dopo la battaglia di Stalingrado, a riportare la vittoria. Fu l'apoteosi. Lo proclamarono salvatore della Russia e liberatore dell'Europa. Poi dal 1945 ad oggi egli sfruttò al massimo la carta della guerra ed estese i territori dell'U.R.S.S. ad ovest come ad est, costituendo su tutte le frontiere un solido bastione di Stati satelliti.

Il suo sogno si è in parte realizzato. Egli non ha potuto schiacciare il suo nemico mortale, il capitalismo, ma, contemplando il vecchio mondo scosso sulle fondamenta, egli ha per lo meno acquisito la convinzione che i giorni del capitalismo sono contati e che «tutte le vie conducono al comunismo».

Non si può negare la grandezza dell'opera compiuta in pochi anni da Stalin. Ma bisogna ugualmente convenire che egli non ha avuto scrupoli nella scelta dei mezzi. Egli ha versato con la crudeltà di un despota orientale il sangue dei suoi rivali, ha abilmente sfruttato il sentimento patriottico e la fede religiosa dei popoli sovietici e la dittatura del proletariato ha assunto con lui l'aspetto di una specie di «fascino rosso», affossatore di tutte le libertà umane. Egli ha profondamente deluso tutti coloro che avevano fede nel socialismo per liberare gli uomini ed ha fornito terribili argomenti ai nemici del socialismo.

Un solo capo comunista europeo ha avuto il coraggio di sfidare la sua strapotenza, di opporsi ai suoi metodi brutali: il maresciallo Tito. E la Russia non è riuscita dal 1948 in poi a sopprimere lo scisma jugoslavo, che ha reso indirettamente eminenti servigi alla causa dell'Europa, impedendo ai russi di accedere al Mediterraneo.

Si può credere che, dopo la guerra, Stalin avrebbe reso più elastica la sua dittatura, che avrebbe modificato la Costituzione del 1936 rendendola democratica, che avrebbe tentato di realizzare un accordo duraturo con le democrazie alleate. Non si è visto nulla di ciò, ed i suoi ultimi anni sono stati segnati da un indurimento del regime, tradottosi all'interno con un ristabilirsi del marxismo ed all'esterno con una ripresa delle ostilità nei confronti delle Potenze del «campo imperialistico», come all'indomani della prima guerra mondiale.

Certo i suoi successori al Cremlino troveranno un Paese che è risorto dalle rovine, un Paese che è diventato il più potente del mondo dopo gli Stati Uniti. Ma Stalin non avrà potuto assicurare la pace ai popoli sovietici. Ed è significativo ai suoi successori che egli lascia la grave responsabilità di realizzare il programma ambizioso del comunismo: lo schiacciamento finale del mondo capitalistico, pur evitando all'umanità una nuova conflagrazione mondiale in cui la Russia potrebbe, questa volta, non riportare la vittoria.

André Pierre

Copyright da «Le Monde» e per l'Italia di «Stampa Sera»

Il cartello segnaletico di Giugasvili Stalin conservato negli archivi della polizia zarista: è del 1910

La malattia che uccise Stalin

La causa originaria dell'emorragia cerebrale

Le rare possibilità di un intervento chirurgico

La relazione ufficiale definisce sul decesso della vecchia volpaccia letale di Stalin conferma l'ipotesi affacciatasi al primo annuncio che il processo morboso così fulminante sia derivato da uno stato precedente di diffusa «sclerosi patia», quanto dire di uno stato deficitario quasi generalizzato dei vasi sanguigni, a seguito di una ipertensione arteriosa abituale o di un'arteriosclerosi latente.

La conferma deriva dalle rapide successioni manifestatesi al momento terminale, in cui non solo è comparso per rimbalzo il cortejo sintomatologico cardiovascolare, ma soprattutto è emersa la grave sofferenza coronarica, cioè un grosso guaio nella circolazione sanguigna destinata a dar sangue alle fibre stesse della massa muscolare cardiaca.

La complicazione polmonare è stata, naturalmente, un episodio tanto aggravante quanto non necessario per dare il tracollo.

Il bollettino di ieri sera, col quale si pubblicavano dati sparsi sulle condizioni, mettevan in rilievo, nella fase preterminale, la discesa della pressione arteriosa, che evidentemente non poteva essere riportata a livello di interventi terapeutici attuali, bensì proprio al crollo del sistema coronarico con uno di quei blocchi circolatori intracardiaci che sono controindicazioni assolute di una brusca caduta della pressione.

Comunque il caso Stalin rientra in quei gruppi morbosi che la patologia moderna tende ad inquadrare come derivazione di «angiopatie a vasculopatia successiva»; forme, cioè, di alterazioni umorali a tendenza generalizzante nell'albero circolatorio. Viene a confermare la veduta moderna delle correlazioni tra cardiopatie e lesioni vascolari cerebrali e più precisamente sulla «sindrome» o forma morbosa associata coronarico - cerebrale. Naturale che il caso, così poco, fosse perduto in partenza.

Nè tra le terapie più moderne, anche se la localizzazione dell'emorragia fosse stata in sede cerebrale aggredibile, si sarebbe potuti addirittura, perchè, a quel trattamento chirurgico, di cui anche il profano avrà sentito parlare in occasione di forme emorragiche cerebrali che abbiano colpito — per lo più a seguito di traumi — soggetti in piena benessere, con formazioni di più o meno grossi coaguli nell'interno del cervello.

La terapia chirurgica, invero, risulta oggi pure tra le armi difensive di «certe» apoplessie cerebrali, ma non di tutte. Talvolta con la sola trapanazione decompressiva sul lato opposto alla lesione, si riesce a lottare contro il cinto ipertensivo endocranico secondario al fatto morboso; qualche altra volta l'intervento neurochirurgico vibra a evacuare il focolaio di coaguli e così già si assicurano in cui il tentativo è riuscito. Facile è, però, il rinnovo dell'emorragia.

Ad ogni modo, anche nella ipotesi che lo concedessero le condizioni generali del colpito, l'indicazione operativa non può essere estesissima a forme ulteriche di emorragie dentro in una sede (nucleo-capsulare o para-capsulare), quale quella in cui è avvenuto il versamento sanguigno di Stalin. Mentre i neuro-chirurghi hanno mano più libera è possibilità di felice esito nell'aggressione operatoria delle forme subacute e croniche, che derivano dalle cosiddette emorragie «atipiche» e formano gli «ematomi intracerebrali».

alfa

Moda a Londra per l'Incoronazione: vestito di satin ricamato con paglietto

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Tentò abbattere il rivale a roncolate

Alessandria, venerdì sera.

Si è iniziata stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico del commerciante Mario Sottotetti di 40 anni, imputato, come già abbiamo informato, di aver tentato di uccidere con due colpi di roncola l'agricoltore Pierino Buratti di 37 anni, la notte del 3 agosto scorso, dopo un'accanita partita a carte in una osteria di Sale.

L'imputato ha ripetuto che non voleva uccidere l'avversario, il quale gli aveva sferrato due potenti pugni al capo e al fianco sinistro mandandolo dolorante a terra. Rincasato e temendo di venire ancora raggiunto con intenti malevoli nella sua abitazione, ne usciva armato di roncola e sulla Piazza Cavour, presso la centrale del telefono, veniva di nuovo raggiunto dal Buratti. Egli allora, per difendersi, colpiva l'agricoltore con le note conseguenze.

Il Buratti, invece, ha dichiarato nella sua successiva deposizione di essere stato aggredito dal Sottotetti riportando due ferite che potevano essere mortali, una al capo con lesione cerebrale e l'altra al polso. Guarì dopo cinquanta giorni d'ospedale, ma l'avambraccio è rimasto tuttora offeso per il colpo ricevuto.

Il Sottotetti ha risarcito i danni e i due hanno fatto la seguito la pace. L'udienza continua.

Servizio aereo Roma-Milano

Roma, venerdì sera.

La L.A.I. (Linee Aeree Italiane) rende noto che oltre alla ripresa già annunciata ieri, delle linee Roma-Palermo e Roma-Cagliari, con oggi 6 marzo viene ripristinato anche il volo giornaliero Roma-Milano, con il seguente orario provvisorio: Partenza da Roma ore 14, arrivo a Milano ore 15.50; partenza da Milano ore 8, arrivo a Roma ore 10,50.

Due morti e cinque feriti nell'orrenda tragedia del pazzo sanguinario

Un carabiniere ucciso e altri cinque feriti nel tentativo di catturare il folle di Prignano Modenese, che è alla fine abbattuto fra le rovine della sua casa in fiamme dove da ieri si era barricato

Modena, venerdì sera.

Alle ore 8,30 di stamane, ha avuto termine tragicamente l'episodio di follia omicida che da ieri pomeriggio aveva messo in subbuglio tutta la zona di Prignano.

Dopo aver per l'ultima volta intimato la resa a Ildebrando Pietri, i militi che circondavano la casa, ormai semidiroccata dall'incendio, sono avanzati cautamente per snidare il folle. Come è noto, le bombe lacrimogene lanciate queste notte dai carabinieri, avevano attaccato il fuoco al tetto che era crollato nell'interno dell'abitazione facendo anche diroccare parzialmente i muri di sostegno. Il pazzo non aveva però subito danno ed ha atteso, accucciato fra le rovine fumanti della casa, che i carabinieri si avvicinassero. Quindi ha fatto fuoco furiosamente da pochi metri, colpendo in pieno il milite Giuseppe Fioravanti che è rimasto ucciso sul colpo. Subito dopo il folle omicida ha abbandonato carponi il suo rifugio, sparando all'impazzata. I carabinieri hanno risposto al fuoco ed il Pietri è stato raggiunto da decine di colpi abbattendosi fulminato.

Sulle cause che possono aver determinato la paurosa vicenda, si apprende che non più tardi di due settimane or sono aveva avuto luogo un alterco violentissimo fra il Pietri e il colono Fernando Casolari, culminato con uno scambio di pugni. Anche nella mattinata di ieri il Pietro e il Casolari si erano a lungo azzuffati a causa di una gallina di proprietà del primo che, razzolando per l'aia, aveva sconfinato nel podere del Casolari. Probabilmente, per tale banale litigio, maturò nel folle la decisione di vendetta. Egli si rinchiuse nella casa, sparò l'unica fiucina e si appostò con la doppietta. Poco dopo risuonò la prima detonazione e il Casolari, che attraversava il proprio campo, s'abbattè colpito. Il successivo intervento dei carabinieri accrebbe ancor più la mole di follia del Pietri, che sparò con una precisione terribile. Si deve solo al fatto che egli usava piombo minuto per passeracci, se i suoi colpi non furono mortali.

I militi Walter Pradieri e Gino Cippitelli sono, tuttavia, entrambi in stato abbastanza grave, a quanto risulta stamane; così pure il carabiniere scelto Mario Benedetti di 25 anni. Tutti e tre sono stati colpiti al viso e hanno avuto occhi trapassati da pallini. Anche il capitano dei carabinieri Vittorio Fioroni, raggiunto da un colpo alla nuca, è abbastanza grave stamane, all'ospedale di Modena, egli sarà sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione dei numerosi pallini penetrati in profondità.

E' morto a Firenze il geologo Migliorini

Firenze, venerdì sera.

Si è spento il prof. Carlo Ippolito Migliorini, geologo di fama internazionale.

Il prof. Migliorini in oltre 40 anni di attività scientifica, si dedicò particolarmente alla ricerca delle forze endogene. Partecipò a numerose spedizioni scientifiche in Africa e si deve a lui quanto si conosce del sottosuolo della Somalia e dell'isola di Rodi.

Perquisizioni a Roma per uno scandalo all'I.N.A.

Roma, venerdì sera.

Un grosso scandalo è scoppiato a Roma negli ambienti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i cui uffici, ieri, dalle 18 alle 21 sono stati perquisiti da una quarantina di agenti agli ordini di sei funzionari, tra della Polizia Giudiziaria e tre della squadra politica.

L'operazione è stata compiuta su richiesta della Procura ed è stata preceduta da un colloquio tra il questore e il capo della polizia giudiziaria.

Malgrado il rigoroso riserbo mantenuto, sia dagli investigatori che dagli altri funzionari della Questura, si è appreso che i funzionari inquirenti si sono recati contemporaneamente alcuni nella sede centrale dell'INA, altri presso le abitazioni di alti funzionari dell'Istituto, sequestrando e repertoriando documenti di grande importanza ai fini di giustizia.

Dato l'estremo riserbo mantenuto dalla Questura, ci si è rivolti al direttore generale dell'Istituto di assicurazioni, comm. Marino Marinelli, il quale ha confermato l'indagine svolta nell'ambito dell'Istituto.

Il comm. Marinelli ha precisato, però, che gli accertamenti effettuati ieri mattina si riferiscono a fatti accaduti anni fa, e per i quali l'Istituto aveva presentato regolare denuncia all'autorità giudiziaria. Su questi fatti, malfeasione funzionari avevano già deposto dinanzi al magistrato.

«Nessuna irregolarità o reato è stato commesso in questi ultimi tempi nell'Istituto e ai danni dell'Istituto», ha dichiarato il direttore generale dell'I.N.A., che non ha nascosto la sua meraviglia per il notevole numero di funzionari.

Da quanto si è potuto apprendere, l'operazione, condotta con estrema precisione e delicatezza, ha dato esiti positivi in merito alle richieste della magistratura.

Negli ambienti competenti, comunque, si giudica che sia questa l'ultima atto dell'intricata vicenda e della conseguente crisi verificatasi nell'interno del 'Cda' che portò alle dimissioni del Consiglio dell'INA e che era in relazione sul funzionamento dell'Istituto nazionale fiduciario, sorto per sistemare le pendenze lasciate in sospeso dalla compagnia finanziaria di partecipazione e dalla Fincompar (finanziamenti e compartecipazione) e le cui passività, invece, raggiungono la somma di oltre due miliardi e mezzo.

La vertenza della «S. Andrea»

Un incontro stamane alla Prefettura di Novara

Novara, venerdì sera.

Continuano a Novara le agitazioni per i 680 licenziamenti della Sant'Andrea. Stamane ha avuto luogo l'annunciata giornata della solidarietà. Dalle ore 10,30 alle 11,30 un numero di commercianti ha abbassato le saracinesche per solidarietà con i disoccupati della Sant'Andrea. Alle 10,30 ha avuto inizio in Prefettura l'annunciato incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali per discutere circa la vertenza.

Trovato assassinato l'omicida di Trento

Trento, venerdì sera.

Il presunto assassino del fabbacciolo di Scanna, l'autista 22enne Emilio Fondriest, da tre giorni ricercato sui monti della Valle di Non, è stato trovato a mezzogiorno cadavere in fondo a un profondo burrone della Val Pescara. Il cadavere presentava numerose ferite d'arma da taglio alla schiena e al petto. Sembra che egli sia stato ucciso dal suo compagno Livio Redeghieri, tratto in arresto, cosa è noto, dai carabinieri 24 ore dopo il delitto.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DEI MANZONI

Parla il brigadiere che arrestò i colpevoli

Nessun maltrattamento ai fermati in carcere - Violenta invettiva di un imputato contro il Cassani

Macerata, venerdì sera.

Alla Corte d'Assise di Macerata sono incominciate stamane le deposizioni dei testimoni a carico. Viene per primo interrogato Andrea Manzoni, fratello della contessa uccisa. «Poco posso dire dell'eccidio — afferma il teste — poichè a quel tempo mi trovavo a Gorizia. Quando fui chiamato per riconoscere i cadaveri, riconobbi subito mia sorella, la contessa Beatrice».

A domanda del Presidente il teste afferma che la sorella possedeva una spilla con miniature che, per grandezza e forma, poteva essere contenuta nell'astuccio mostratogli dal presidente, astuccio che fu sequestrato alla Bartolini. Per quanto riguarda il fucile, il teste afferma che è simile a quello posseduto dal conte Giacomo, ma non può dire se sia la stessa arma.

Viene poi interrogato il brigadiere Ravazzini Ugo che ha preso parte alle indagini che portarono alla scoperta degli autori del delitto. A domanda del Presidente il teste racconta come avvenne la confessione completa dei Cassani. Prima di confessare — afferma il teste — il Cassani volle delle garanzie e cioè un passaporto per l'estero e credo che i miei superiori gliele abbiano accordato.

Presidente — Quando il Cassani ammise di avere partecipato al fatto, gravato presente?

Teste — Credo che il Cassani abbia confessato quando fu messo a confronto con il Venieri.

Presidente — Furono usate minacce o violenze contro il Cassani e contro il Venieri?

Teste — No, le posso nel modo più assoluto, almeno quando io ero presente agli interrogatori.

Presidente — Ha mai visto sul volto dei Cassani dei segni di violenza?

Teste — No, anzi posso affermare che il Cassani ebbe in carcere un trattamento di favore.

Presidente — Quando il Cassani scrisse il memoriale, lei era presente?

Teste — No. Il Cassani lo scrisse in cella.

Presidente — Venieri e Baroni dissero ai carabinieri di avere visto alla villa Frascata tre persone la sera del 7 luglio; poi parlarono invece di quattro persone. Come spiega ciò?

Teste — Non ricordo. Sono passati molti anni.

Presidente — Quali elementi avevate raccolto per procedere agli arresti?

Teste — Ci eravamo serviti di voci che correvano tra la gente del luogo.

Avv. Sabattini — Prima della confessione dei Cassani, cioè nei cinque giorni dall'arresto, il Cassani stesso fu interrogato sovente. Lo domando al teste: furono redatti i verbali di questi interrogatori?

Il teste risponde di no. Dalla gabbia l'imputato Cassani indica nei Ravazzini uno dei suoi maggiori aguzzini.

Teste — Sono tutte fandonie e falsità.

L'imputato Salumi, a questo punto, al coro con male parole contro il Cassani definendolo vigliacco e venduto: «E da cinque anni — grida — che sono in carcere per lui. Mi vergogno di essere in questa gabbia perchè devo stare vicino a»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Allegro musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30: Finestra sul mondo - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Milano - 17,45: Concerto del Complesso «The Sun English Singers» - 18,15: Dall'altro della neve - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Orbe presidente: «La rivoluzione agricola» - 19,15: «Il ritratto», teatro di oggi e di domani - 19,12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La pesca dei molluschi.

Ore 21,00: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violoncellista Antonio Janigro. Mozart: «Sinfonia in do maggiore K. 338 n: a) Allegro vivace, b) Andante di molto, c) Allegro vivace (Finale)»; Poulenc: «Concerto in re minore per violoncello e orchestra, op. 106 a: a) Allegro, b) Adagio ma non troppo, c) Allegro moderato». Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: «L'almanacco degli italiani» a: Marcello Piacentini. Al termine: Canzoni Italiano - 23,15: Ogni sul Parlamento - Giornale - Musica da ballo 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 397,2. Torino m. I. 2, Alessandria Roma Cuneo m. 220,1) — Ore 13: Cosi si canta in Europa», Reportage musicali - 13,30: Giornale - 13,45: «Dolci ritmi», un programma di Francesco Ferrari - 14: Galleria del sorriso; Zanor musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 15,40: Voci in armonia.

Ore 18: Giornale - 18,15: Pomeriggio con Grieg - 19: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra Via diretta da Gino Conca - 19,15: «Ieri e oggi d'America» - 19,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19: Per i nostri soldati: «Quel mazzolin che mancò in Patria», a cura di Evelina Paternò e Ornella Gasperini (parte seconda) - 17,30: Ballate con noi, Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Zero i ritmi - 18,45: Concerto in miniatura del violinista David Oistrach - 19: Romanzo sceneggiato: «Il romanzo di Boccherini», di Gustavo Tozzi (terza puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei molluschi.

Ore 20,30: «Sono o non sono», panorama di varietà, orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini (cantano Elda Fiori, Gino Latilla, Carla Boni), Achille Togliani e cori) - 22: Partita senza carte: «Una carta cosa di leggerla è indispensabile nei rapporti sociali?» - 22,50: La via dei ritmi, a cura di Ermete Liberati: Francesco Merli - 23: Sportello - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Clarice Tyson.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 719,5, Torino m. I.) — Ore 19,30: L'ordinatore commerciale - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Franz Joseph Haydn: «Quartetto in mi bemolle maggiore op. 64 n. 6» e «Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1» - 21: «Le ultime parole», di Nicola Cogni. Adattamento radiofonico di Marco Visconti. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Carlo Ninchi. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,50: Musica di Bach e di Hindemith per pianoforte. Pianista Mordechai Kisa.

ROMA II (m. 318) — Dalle ore 13,45 alle ore 21: «Notorno dalla Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: «La sposa venduta», opera comica di Smetana in tre atti.

INGHILTERRA (m. 468,1) — Ore 21: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film.

SABATO 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, Musiche del mattino; ieri al Parlamento (7,50) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Canzoni - 8,45-9: «Fede e progresso» - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12: Padre Mariano Spinelli: «San Domenico d'Aquino» - 12,15: Canzoni presentate al XIV Festival di San Remo 1953 (orchestra della canzone diretta da Angelini) - 12,40: «Acciaio grezzo» sera. - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Dalla giornata - 10-11: Casa nostra, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Giornale radio - 13,50: Solisti in passerella - 14: Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Bardonecchia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 223 e Ag. Viaggi

CERVINIA 100 chilometri di piste tracciate, battute, rastrellate

CERVINIA 130 centimetri di ottima neve sciabile

CERVINIA Ottima neve sciabile lungo tutti i 100 chilometri di piste tracciate, battute e rastrellate. Informazioni: Soc. Cervinia, S. Teresa 2, telef. 43-438

CHIOMONTE-FRAIS Sciovia Chiomonte (pista Bel Frais, Skilift Frais. Alpi Cozie. Piste perfette. Biglietto cumulat. con FF. SS.

CLAVIERE La migliore neve ed il più bel terreno da ski - Skilift - Scuola di ski - Forfaits settimanali alberghi - Pullman domenicali

COURMAYEUR Funivie del Checrouit e del Pavillon funzionanti. Ottimi campi di neve e piste sciistiche battute.

SESTRIERE 4 funivie - 2 skilifts - parecchie Neve ottima e abbondante Piste battute e rastrellate Pullman domenicale della neve

SPORTINIA Sciatori si diramo Gite pullman compreso skilift L. 1100 compreso sciov. » 1200 Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-061

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 46183
STOFFE per ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 %
Da due cinque, dello stesso annuncio vine comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

I AVVISI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita Commissionaria continua di abbigli «Inod-Prodi», via Carlo Alberto 20, Beltrej. Telef. 43-933, 47-422.

APPETTATRICE, gran marca americana, perfetta, stampo. Corso Vittorio 88, Moncalieri.

BILDI automatici «Bizerba-Aes», originali germanici, bilanci, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palermo CMB 12, telef. 520-928.

BROCCHE acciaio speciale misure varie, usatissime. Fratelli Gay, Taurasi 96.

CADMIATURA elettrolitica magnetica filtrabile industriale metallifera al rodanico presso consegna domicilio lavorazione seconda rapida consegna. Laboratorio Galvanico, Telefono 761-058. 42221

MATTONI usati rendonasi nel cantiere. Telefonare 692-802. 42411

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Lavorano, telefono 308-372. 18000

TUBI disponibili 800 metri rivestiti valvolari e tubi da 1/2 a 1 pollici, rendonasi. Fratelli Gay, Taurasi 96. 18726

I ARTIGIANATO L. 20 p. p.

FABBRICA artigiana, mobili tipiche vendiamo assortimento camere letto, pranzo, liner, mansarde, cucine lavelli rivestimenti, mobili lacciati, reti metalliche, soletti, poltrone, attaccapanni; lingue rateizzati. Via Giuseppe Verdi 26 (ex corso Regina Margherita 97); Principe Amedeo 30 C. 23043

VERNICIATE il seggiolo di polirone, rush, sedili, arredamenti via Saccni 56.

I NOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 40 p. p.

A disposizione all'ufficio rilevazione quota 2.500.000 offresi serie redditizia sistemazione servizio cassetta 1096, RPI, Torino.

A disposizione 12 milioni contanti nuovo negozio ricco lucroso commercio farinacei posizione invidiabile licenza illimitata unica. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 5122, RPI, Torino.

ALBERGO ristorante cedesi/affittasi immobile, grandioso costruito 40.000.000; altro ristorante cedesi/affittasi 8.000.000. Affari Angiolo, Nizza 9. 17722

APPORTANDO 4-5.000.000 e attività personale, chimico assicurerebbe sua attività industria preferibilmente chimica. Presentasi delegatore. Scrivere cassetta 76 R, RI-pra, Torino. 23547

AVVIATO commercialissimo negozio abbigliamento causa salute urge cedere. Barbieri, Ribotta 24. 48321

AZIENDA commerciale vendita esclusiva centralissima, comprendente redditizia, gira affare annuo 40.000.000, vendo con tanta tranquillità inferiore 12.000.000. Amministrazione immobile, Ramazzi 11.

BAR bonna posizione, attrezzatura quasi nuova, 50.000 giornaliere, alloggio sopra 4.000.000. Amministrazione immobili, Ramazzi 11. 456

CAFFE' grandissimo angolare, enorme lavoro, alloggio fino milioni, vede 6 milioni 500.000. Amministrazione immobili, Ramazzi 11. 453

CAUSA decesso vendesi tabaccheria. Telefonare 300-735. 85141

CEDESI avviata lavanderia vapore lastre presse inverniciatrice. Telef. 51-454.

CEDESI avviato negozio casalinghi 700.000 trattabili. Telefonare 380-740. 42818

CEDESI bar trattoria centralissima. Telefonare a gerente. Cambiano 553-369.

CEDESI negozio tappezzeria via 1 milione. Unione, via Massena 3, Torelli.

CEDO avviata merceria, confezioni, 700.000 trattabili, poco rilievo. Remunero 70. 18143

CENTRALISSIMO magazzino deposito dei migliori salumi, condimenti eccellenza, eventualmente vende. Telefonare 25-333 ore pasti. 2344

CERCASI amministratore gerente macchine tessili. Scriv. cassetta 2086, RPI, Torino.

CERCO in garanzia negozio commestibili, drogheria, dando massima garanzia. Telefono 401-122. 1309

CINEMATOGRAFO 500 sedisti nella nostra cittadina 2.000.000. Barbieri, Ribotta 24.

OPINIONE frazionamento vendesi grossi quantitativi utilissi alloggi in luoghi Pecetto, Chieri, stabilisce Dora, corso Siracusa. Telefonare 320-120. 19716

ORGONERIA avviatissima avviata cedesi con alloggio corso Alberi 61, Asti. 25804

FARMACIE rurali, Piemonte, mercato ammortamento ottimali vendesi. Scrivere cassetta 3163, RPI, Torino. 23202

GERENZA importante drogheria, saponeria, e profumi esposti, annuisce 800.000 fondi vini 1.000.000. Amministrazione immobili, Ramazzi 11. 456

IMPORTANTE casa grossista Toscana mercerie moda, vantaggiosa introduzione Italia centrale. Partecipa efficiente organizzatore e produttrice vendesi per divisione azienda. Scrivere cassetta 77 R, Sicop, Piazza Castello 25, Torino. 9166

LATTERIA ben avviata vendesi. Tel. 293-503.

NEGOZIO centrale angolare alloggio in cortile, trasformato, luce, forza, riscaldamento centrale particolare. Vantaggiosa imp

Squadre famose in lotta contro la retrocessione

TORINO SAMPDORIA E NOVARA affrontano le partite del brivido

DOPO LA VITTORIA DEI BLUCERCHIATI SULLA LAZIO

Moro ottimista per la squadra ligure

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

La Sampdoria — conquistati 4 punti nelle ultime due domeniche, e, se non 4, almeno 3 di essi, non erano proprio previsti — si accinge con rinnovato spirito e con malcelato entusiasmo a ricevere il Bologna. Non c'è due senza tre dice un antico proverbio e se veniase la terza vittoria i blucerchiati potrebbero cominciare davvero a respirare più liberamente. L'incubo della retrocessione verrebbe lasciato ad altri. Resterebbero le partite interne e 5 esterne: fatti i calcoli non dovrebbe essere difficile alla Sampdoria arrivare a quota 36 che, per il momento, può essere considerata un limite di salvezza. Se poi i blu-cerchiati riuscissero a strappare almeno un punto ad uno delle due dovessero esterne, i rivali diretti Como e Spal che dovranno affrontare subito dopo il Bologna, la salvezza potrà serenamente ritenersi acquisita.

Tutti questi calcoli sono naturalmente già stati fatti minuziosamente dalla direzione della Sampdoria ove da qualche giorno spira un'aria più serena. Per ora i conti tornano.

Parola a Karl Hansen in Juventus - Como

Solamente Boniperti, ieri rimasto a riposo perchè ridotto dall'allenamento della nazionale militare, si è allenato questa mattina nella Juventus.

Per l'incontro con il Como è stato convocato anche Karl Hansen nell'eventualità che Parola, ancora sofferente di ritardato inguinale, non possa giocare. In questo caso Mari passerebbe al centro della mediana ed il danese sarebbe laterale destro.

Parola d'ordine per gli azzurri di Piola

Non perdere in casa

Il presidente del Novara espone i presupposti della salvezza - "Speriamo che la lotta sia leale,,

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

La sconfitta, sia pure di stretta misura, subita domenica scorsa a Bergamo, ha letteralmente costernato gli sportivi novaresi tanto più che al risultato negativo degli azzurri hanno fatto riscontro le vittorie in trasferta del Palermo e della Sampdoria, due dirette avversarie cioè del Novara nella lotta per non retrocedere. Naturalmente si è parlato e si continua a parlare di arbitri, tattici.

Tecnici e dirigenti novaresi amentiscono reclamando di aver disposto per la partita con l'Atalanta la tattica del chiavistello. Se c'è stato nella ripresa l'arretramento di qualche giocatore, dicono i dirigenti, ciò è dovuto all'inizistenza e alla tendenza naturale a retrocedere di quei giocatori stessi.

Del resto anche se la situazione del Novara è critica, è ritenuta da tecnici dirigenti e atleti tutt'altro che disperata.

Mancano undici giornate alla fine del campionato: sei partite verranno disputate a Novara e cinque fuori sede. Vincere tutti gli incontri casalinghi vuol dire portarsi a 38 punti, cioè molto vicino alla salvezza che i più ritengono a quota 36. Ecco comunque il pensiero di tecnici, dirigenti e giocatori.

Era assente Pivia, in permesso a Milano per motivi familiari. Il capitano rientrerà in giornata e Novara per partecipare alla seduta conclusiva di allenamento.

Abbiamo chiesto a Baira, vice-capitano, cosa pensasse della critica pessimista in classifica della sua squadra.

«Ci salveremo certamente — ci ha risposto, — facendo leva sullo spirito di volontà che ci anima».

L'allenatore Mister Senkej, uomo di poche parole, ma gentile con tutti, ritiene anche lui che la salvezza sia a quota 36. «Stiamo lavorando e lavoreremo, daremo tutte le nostre forze, la sanissima, per salvarci. Per la prossima partita, quella con l'Udinese, spero di poter allineare la migliore formazione».

Il pensiero più autorevole, se qual possiamo chiamarlo, l'abbiamo raccolto dalla viva voce del presidente dell'Associazione Calcio Novara, avv. Celestino Bartorio: «Credo — ci ha detto — che nessuna città che abbia visto giocare parecchie altre squadre pensi che il Novara possa retrocedere.

«Ai quali elementi, avvocato, si fondano le sue speranze?».

«Su uno solo che vale di per sè più di una speranza: la dotazione di punti esterni già conseguiti fuori casa dal Novara. Non è uguagliata da nessuna delle squadre dirette avversarie. C'è poi il fatto che nei nei incontri casalinghi che ancora ci attendono, la nostra formazione non deve affrontare nessuna delle cosiddette grandi, mentre le sue avversarie dirette, sì».

Il Presidente del Novara ha concluso formulando l'augurio perchè «la cittadinanza lotti contro la retrocessione abbia a svolgersi sul piano della più stretta lealtà». Un augurio condiviso da tutti gli sportivi.

Piero Barbè

I granata si preparano alla "serie difficile,,

Il Torino deve affrontare una serie di partite difficili. Domenica prossima sarà a Roma contro i giallorossi. La squadra della Capitale mascherà di Galli e lui è stata scovata dalla Fiorentina per 3-1 nella partita di allenamento. L'incontro si presenta ugualmente assai arduo, tanto più che i granata attraverso ancora formazione. Rientreranno Mellus, Romano, Rimbaldo e Sentimenti III ed assai probabilmente, il sedicenne Pinatelli, un attaccante proveniente dall'Esalta di Verona.

Dopo la trasferta romana i granata hanno in programma il «derby» con la Juventus. Questo si svolgerà in via Filadelfia e non più allo Stadio come negli anni precedenti, poichè la cifra di affluenza di pubblico nelle ultime stagioni dimostrano che lo stadio granata può contenere comodamente tutti gli spettatori dell'incontro cittadino. In tal caso, naturalmente, non conviene al Torino rinunciare ai vantaggi del fattore campo.

Dopo la «gara della rivalità» altra trasferta impegnativa a Bergamo, quindi incontro in casa con la Lazio, viaggio a Palermo, ritorno in sede per affrontare la Triestina e... la serie continua. «Non è un compito semplice quello che ci attende — ha dichiarato Farina — ma sono convinto fermamente che ci salveremo. Il Torino ha vinto le partite più ardue: a Como e sul campo dell'Inter. Il suo gioco si adatta più al contropiede che alla pressione continua. Per questo nelle gare dove la difesa è sempre corazza, se in casa meglio».

Farina è buon giudice in materia perchè ha giocato ultimamente sia da terzino che da ala: non ha quindi preconcetti. Anche il giovane capitano Gitliano è convinto della salvezza e con lui i suoi compagni.

L'allenatore Carver non parla invece alla intervista. Ha solo fatto sapere dall'Inghilterra a Torino, ben conoscendo la posizione della squadra a lui affidata, è ovvio evidente che le sue speranze erano buone. E non c'è motivo che tali speranze vadano.

Ha rischiato di perder la vista

Castelli, contuso ieri in un incidente di gioco, è rimasto cieco per due ore: le sue condizioni migliorate. Il «derby» Napoli» si è rinviato.

Maglia iridata in palio in Spagna

Sei azzurri ai mondiali di ciclocross

Il sestetto italiano dei ciclocrossisti prescelti dall'UVI — Malabrocca, Perlini, Gatto, Tolgo, Ezari, e Benvenuti — è partito da Milano diretto ad Oñate dove domenica vestirà al disputerà il campionato mondiale della specialità. La massima prova di cross considerà praticamente l'attività stagionale internazionale che internazionale durata è mai; il programma infatti reca solo un'altra gara nella stessa San Sebastiano il 15 di marzo, gara che servirà di rivincita ad Oñate.

I sei azzurri cui è affidato il compito di difendere il prestigio italiano saranno come avversari già forti gli specialisti francesi, capeggiati dall'iridata Ronsonaux, i belgi, gli svizzeri, i tedeschi i lussemburghesi, di cui già ben conoscevano il valore per averli già più volte incontrati.

La probabilità di successo degli italiani, in verità, sono poche, ma possiamo anche sperare che la fortuna ed una buona preparazione assistano sul suolo spagnolo, i sei «azzurri». I quali hanno fornito quest'anno buone dimostrazioni nelle 18 gare svoltesi nell'Italia settentrionale dal 9 novembre (Orrica) al 1 marzo (Gorgonzola). Infatti il «trioloro» Malabrocca si è aggiudicato 8 vittorie (Orrica, Milano, Lainate, Busto A., Cavaria, Cesano B., Vetralla, Oreno), Perlini 4 (Arconate, Buronzo, Carraggi, Tortona, Baldaia O. e Gorgonzola), Gatto 4 (Barlassina, Solbiate, Parabiago e Garlasco), Tolgo 3 (Cesana, Cologno e Torino), Ezari 2 (a Genova) e Benvenuti due (Ponte e Ema e Rapallo).

Di questi sei prescelti, però soltanto 5 si allineeranno al «via»; toccherà quindi agli accompagnatori ufficiali decidere sul posto chi dovrà rimanere al palo, dopo essersi reso conto delle scelte strategiche del tracciato e delle condizioni del terreno.

La rappresentativa concorrenti così risultano composta:

LUSSEMBURGO. — Johnny Goedert (camp. lussemburghese), Pirry Scheer, Willy Kamp, Marca Thewes, Charlie Gaul.

GERMANIA. — H. Ziegler, K. Kelsmer, F. Becker, H. Reitz.

SVIZZERA. — Hans Bieri (camp. Svizzero), Fritz Scheer, Albert Meier, Walter Rose, Rolando Fantini (fratello di Jacob Weimer).

FRANCIA. — Roger Rondeaux (camp. di Francia e camp. mondiale 1952), Antoine Canavesi, André Dufraisse, Jean Robic, Gilbert Bauvin, Pierre Jodet.

BELGIO. — Georges Parsier (camp. del Belgio), Declercq, Van Kerrebroeck, Van Steenbrugge, Close.

ITALIA. — Luigi Malabrocca (camp. italiano), Graziano Pertusi, Ulisse Gatto, Dante Benvenuti, Sergio Tolgo, Mario Rossi.

Malabrocca vinse il più recente dello cosiddetto «cross (11 anni), ed ha già vestito la maglia italiana nel biennio 1951-52, mentre il ventenne Pertusi è il più giovane. Tolgo è ritorno per la sesta volta, mentre Gatto, Ezari e Benvenuti, campioni delle rispettive regioni, per la prima volta gareggeranno nei campionati del mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Scelta complicata dei fiorettisti per Parigi

Francia-Italia di scherma e la Coppa Gaudini

Le Federazioni di scherma italiana e francese sono in grandi difficoltà per mettere in moto e preparare adeguatamente i due quintetti di fiorettisti che il 13 marzo si troveranno di fronte alla sala Wagram di Parigi per riprendere il loro eterno duello nel nome dell'olimpionico Giulio Gaudini a cui è dedicata l'artistica coppa giunta ormai alla quarta edizione.

Domenica scorsa a Bologna, nella Coppa Giovannini, e a Parigi nel trofeo Duval, erano in programma le prove generali per i candidati delle due nazioni, per controllarne la forma e per completare le due squadre con dei rincalzi che desse pieno affidamento per la data lontana.

I mali di stagione però, la inclinazione al divismo particolarmente accentuata fra i nostri campioni ed una certa indolenza che non cessano confini all'inizio di stagione, quando i ferri non si sono ancora riscaldati, hanno giocato un brutto tiro ai selezionatori, i quali ci sono visti inopinatamente mancare parecchie delle carte migliori ed hanno finito per appellarsi alla cinea indisposta e al passato glorioso dei loro migliori schermitori.

Ecco così figurare nelle liste degli azzurri prescelti il nostro «poker d'assi», con Edoardo Mangiarotti, il campione mondiale Di Rosa, Renzo Nostini e Bergamini ed al loro fianco schierarsi il fiorentino Spallino superbo vincitore della competizione bolognese e il suo degno emulo Ferrari (riserva l'ex-iridato dei giovani Favia ottimo terzo nella stessa occasione); assetto formidabile sulla carta, su cui però è lecito avanzare sensati dubbi per quanto concerne l'allenamento non all'altezza certo di una prova così impegnativa, tale da «far tremar le vene e i polsi», nei cuori dei nostri rivali dell'arma classica, i quali sognano di raggiungere le mete per tre volte fallite.

Anche i transalpini del resto hanno le loro gatte da pelare, chè l'idolo D'Oriola si è dimostrato impreciso dopo tanto da farsi battere dal pur validissimo maestro Andrea Gardère e da farsi superare di misura dallo stesso Rommel, apparso peraltro in stato di grazia, più che mai temibile per i nostri alfieri a cui è sempre apparso alquanto ostico per il suo gioco scorbutico e volante. Il gagliardo Lafaste poi, colpito dall'improvvisata influenza, pare debba mancar visita, e non sembra agevole trovargli un sostituto come nel caso dell'anziano olimpionico Buhan di cui un ventenne, Claude Bandilhon, ha raccolto le consegne con quello spirito da «Gavroche» parigino che lo distingue.

Rimane poi sempre l'interrogativo su Noel, che ad Helsinki fu tra i protagonisti del trionfo dei propri colori, ma di cui è noto il carattere solitario, e su Netter il cui ardore combattivo è sempre invidiabile.

Carlo Filegamo

Brunetti contro Rocci stasera sul ring torinese

Un'interessante riunione pugilistica per dilettanti, organizzata dal CRAL Incet, avrà luogo stasera sul ring della sala Alhambra in via Nizza 62. Al centro della serata sono gli incontri tra Brunetti, campione piemontese dei pesi mediomassimi e il milanese Rocci, detentore del titolo lombardo della categoria, e fra il torinese Giorgis II e il milanese Moriggi, entrambi campioni dei pesi medi nelle rispettive regioni.

PER IL DEBOLE CONTRO IL FORTE

Judo, la dolce arte

Se qualcuno di voi ha paura dei rapinatori, vada in via Magenta, al civico sedici dove ha sede la Ginnastica, oltrepassi la palestra ed entri in una stanzetta che è là, sul fondo a destra. Chieda del maresciallo Amedeo Zucchi e gli spieghi il suo caso. Il maresciallo (anni 38, un fisico da ventenne, un sorriso buono) gli darà uno sguardo, poi l'accoglierà volentieri (il guanto aspirano ad impossessarsi lo «judo arte»). In giapponese, se vi interessa, judo. Una robetta che serve per difesa personale, che prevede ogni caso, l'attacco di uno che vi venga incontro con la pistola o con il coltello non importa, una rabetta, che si basa «il ritmo ed è fatta in misura per il piccolo che vuol sommergliela al grande.

La scuola, sita a Torino, nel 1935 con due allievi, ha ormai sfondato la sua strada ed agli allenamenti che si tengono in genere tre volte la settimana i partecipanti sono numerosissimi: studenti, operai, professionisti. Anche chi è totalmente digiuno di dolce arte capisce subito l'utilità della dolcezza ammirando spaventato i colpi che gli allievi compiono così con una leggerezza incredibile, finendo a terra con altrettanti tonfi rabbrividenti.

Qualche sa un materassino imbottito che (dicono) è un po' troppo soffice. L'hanno messo dopo aver rotto per due volte il pavimento in legno, a furia di schiantare. Di schiene rotte, invece, niente. Ambiente eterogeneo, in un'atmosfera d'amicizia. I due più in gamba si chiamano Eraldo Bianchetta, che è battilastra e Fernando Cannarozzo che è padrone di una fabbrichetta. Chiacchierano con gli allievi si apprendono cose straordinarie. Chiedendo, per esempio, al signor Giovanni Pozzo: «Ma una moglie lo sa che diventa di sport lei su pavimenti?». Ci si sente rispondere: «Lo crede bene: lo fa anche lei!». Verità sacrosanta; è una delle quattro o cinque donne iscritte ai corsi. Attenzione, quindi, frivoli pappagalli della strada: c'è il pericolo di incontrare una signorina che ai vostri arrisi risponda atterrirvi con il gesto antichissimo della mano tesa; la vostra mano finisce sulla sua, voi prendete l'apercuso dei sogni e volate, dopo un salto mortale, due metri più in là.

Il gruppo torinese è autonomo, pur facendo parte di una organizzazione mondiale che fa capo logicamente al Giappone. Ha dei gradi, quest'organizzazione. Il «bianco» alla sesta pure, chi incomincia ha ovviamente è sciarpa bianca, poi diventa sciarpa gialla quando ci si sente ai primi misteri, e, cambio il giallo con l'arancione, quando si fa la gamba. Sciarpa verde al galeon «anziano»; via via si salgono, marron, nere. Questi ultimi sono istruttori e sono classificati secondo dieci «dan», di valore internazionale. Ottavo, nono e decimo «dan» sono riservati ai capi incontrastati pionieri.

Gli scherzi, in privato che si possono combinare con il «judo» sono indescrivibili, solo i film di gangster o i «western» ne possono dare una pallida impressione. Ogni colpo ha un nome che suona strano; quanto volte, al cinematografo abbiamo fatto il «tifo» per il piccolo (e bravo) che scaglia il grosso (e cattivo) e lo atterra, buttandosi a terra con lui e obbligandolo a restare al suolo tramortito dalla violenza dell'urto, mentre lui (il piccolo) si alza sorridente e tranquillo! Abbiamo sempre pensato: «Bello, ma è una storia!».

No, signori, è realtà possibilissima, è la pappolata col piede all'indietro, è il «Tomoè nage» so proprio volete saper tutto. E gli allievi escono alla spicciolata, con tanto di kimono bianco, entusiasti, pronti a ritornare domani. Sembrano così facili! Ma noi dobbiamo un bicchiere di acqua. E' la semplicità, la rapidità, il massimo sforzo apparente che colpiscono, di questo sport. Dolce arte, sul serio. Basta imparare i segreti. Magari a forza di schiantarsi.

g. b.

Bollettino della neve

Asseglio	cm 30	Prà Catinat	cm 80
Champoluc	» 70	Gr. La Thuile	» 90
Bagni Vinadio	» 80	La Clusaz	» 55
Balme	» 40	Lago Maurone	» 30
Barbonnèche	» 30	Limone P.	» 90
Bernezzo	» 60	Monti Lanz	» 90
Cervinia	» 120	Pila	» 90
Cap. Clavert	» 90	Pian Munè	» 160
Certosa Pesio	» 80	Piatani Rosa	» 250
Centres	» 15	P. Chivasso	» 90
Chamonix	» 30	Pragelato	» 34
Chiomonte	» 40	Salice d'Ulzio	» 50
Claviere	» 100	S. Giovanni B.	» 40
Colle Sestrie	» 90	Sestriere	» 90
Colomion	» 50	Sportinia	» 90
Courmayeur	» 95	Valtournenche	» 140
Orisetto	» 50	Vernante	» 20

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 6)

CROM. Oliveto vendo San Paolo alloggi composti 1-2 camere, terrazzo, bagno. Altro stazione Dora 1-3 camere, terrazzo, bagno. Telefono 350-628. 18718

CROM. Oliveto vendo appena cambia mio alloggi liberi bello terrazzo ampia Grassetto. Telefono 320-858. 19718

IMPIANTI riscaldamento, sanitari rappresentanza, lunghe lavorazioni. Termocentrale Nizza 47. 1348

MEDOZIO libero ufficio con magazzino mq. 60 libero subito vendo. Vanchiglia 16 (telefono 35-601. 566

NEPOTE vende alloggetti mansardi occupati, soleggiati, entrata, gabinetto interno, cantinino, lavatoio, cortile, cantina, scala marmo, 1.150.000. Di Nanni 17, Vallette (tram).

OCCASIONE, alloggio nuovo 2 camere servizi 550.000 vano. Priola, Mercadelli 16, Torino. 55250

OCCASIONISSIMA vendo mura angolo nuovo costa con cascinale lavorativo 6 macchine, impianti perfezionati, ricavo 4.000.000. Rivolgersi Fratelli Carle 2, Lavagnetta. 556

PINO Torinese vendesi terreno panoramico, vicino Stadio. Telef. 321-302.

PINO Torinese vendesi villetta 4 camere servizi, garage, giardini; vicina fermata Stadio. Telef. 321-302.

PORTA Nuova negozio vuoto impegnativo, pertinenze ampio. 1.000.000. Annualità vendesi. Rateali 11. 556

PRIVATO cedesi impegni vendo casetta libera, 3 camere, servizi, giardino Beato Amedeo Francia. Via Adda n. 9, Beaton.

LAVAGNO, Doss, Rotondi 4, vendo appartamenti villa 2 e 3 vani. Migliori affari. Riviera. 509

SIGNORILI case Ba Umberto vendo alloggi pronti maggio 6-7 camere doppi servizi, bellissima soleggiata posizione. Amministrazione Imariso, Saluzzo 11.

TERRENO angolare via Lauro mq. 900 vendesi separata combinazione impresa. Telefonare 380-515. 22713

TERRENO mq. 30 x 28, passaggi via Montenegro-Malta, vendo 10.000 mq. Domenici, Giulini 6. 1848

TERRENO vendo Colli Madonna Campagna. Telefonare 220-782. 42054

TERRENO zona nuova costruzioni vendesi permessi con materiale reddizio. Telefonare ore pasti 27-632. 42049

VENDESI quadra con 4 vani e 4 alloggi 2-3 vani 1.100.000. Rivolgersi Trattoria dei Tramvieri, Bertolla. Tel. 35-100, 35-166

VENDESI terreno mq. 1114 via Foligno. Telefonare 21-018. 20506

VENDIAMO locali coloniali, piano terreno, adatti negozi, magazzini, via Alessandria 8-10. Vialardi 16-17. 1310

VENDO proprietà mobile formata con tempo nuovi alloggi 4 camere, servizi completi, termosifone, arredano funzionanti, corso Ferrucci 203. Telefonare 78-430.

VENDO nuovi belvederini alloggetti 1 milione 450.000; soffitta grande 350.000. Telefonare 35-886. 62563

VILLA 8 camere, libera, vicino Gran Madre, costruzione solidissima, vendesi 10.000.000. Scrivere Oliviero, via Pio V 38.

WILLETTA o casetta qualsiasi zona semprepiani in contanti. Bellinzaghi via Enrico Giachino 83. Telefono 893-114. 42373

2 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

APPITTASI ampi locali uso uffici studi uso magazzino-laboratorio o industria silenziosa. Telefonare 691-542.

APPITTASI a società o privato data ampi locali mq. 300 circa è vicino magazzini su via centralissima e corso palazzo signorile nuova costruzione zona commerciale posta centrale vostri Porta Nuova. Scrivere casella 1012, SPI, Torino.

CERCASI locale industriale 200-300 mq. pianterreno centrale possibilmente con uff. Ref. Scrivere Filippi, corso Regina Margherita 49. 22756

DISTINTA signora sola cerca 2 camere, servizi, zona non periferica. Dottori medici. Telefonare mattino 541-984.

GARETTI, Pio V 8, affitta alloggi 2-3 camere, cucina, pensi centralissimi.

PROPRIETARI, senza spese, affidatevi vostri alloggi da affittare. Agenzia Gualtiero, telefono 324-187. 42102

SOCIETA' libera 2, Ottavio 2, visibile giovedì 3 marzo. Telefono 75-813. 22722

PASSALACQUA 6, affittasi locali al piano terra con scantinato. 22754

4 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

APPITTASI 3 servizi Union, 2, Rivoli 18.000, 5, Paolo 22.000, Mikolo 22.000, Villoria 20.000, Spoceia 25.000, 3 servizi 20.000, Graziano, San Secondo 18.

APPITTASI 3 camere e accessori via C. Colombo 61 dalle 15 alle 21.

APPITTASI alloggio libero subito 3 camere servizi, Corso Piemonte 16.

CAUSA separato coniugi regolare ammobiliato 1.500.000. Telefonare 888-451, dalle 9-16,30, 11-17. 62442

CERCASI alloggio affittasi 4 camere, cucina, sono Porta Nuova. Urgente, ascisti interessati. Scrivere casella 6332, SPI, Torino. 30815

DISPONIAMO alloggi 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, soffitta, via Cigna 17. Telef. 20-844. 11604

ADRIATE presente: listello informazioni private, riservatissimi, accertamenti ovunque. Referenze irreprensibili. Federazi, Carlo Alberto 19-bis. Telefonare 47-372.

ACQUISTA (anche impegnati) bellami, oro, argenteria, Rolls, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 6044

ACQUISTO pellicce 12/80 12/70. Telefonare 556-172. 83102

ALASIA, Scrivanie, librerie, cristallieri, studi completi, sedie, poltrone. Vinzaglio 3.

AMMOBILIAMENTI, residenti matrimoniali 85.000, Bernero 110.000, vele, tinelli 35.000, Bottonbert, Monte Pietà 22.

ANCHE OCCASIONE mobili tipo stile matrimoniali, tinelli ogni tipo, credito rateale senza anticipo. Quaglia, Bertolotti 38. 1446

ARCHE OCCASIONE privato vende: macchina nuova, radio Ferraris, Principe Oddone 32. 61968

ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Legnano 29 (centrale), Principe Amedeo 11. 916

AVETE cose vostre sempre diversi quadri tappeti sopramobili brutti pendole. Telefonare 663-845. 42333

BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Quaselli, via Di Nanni 11, Torino. 1032

CERCANSI 2 frigoriferi occasione per mense aziendali o uso tipo famiglia. Scrivere casella 5879, SPI, Torino.

DIDOTTO rete pagherete mese C.S.R., Marelli, Philips, Macchine cucire Vigorelli, Riemann, Campania 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 19616

EMERSON telefunken, ultimo tipo. Meraviglioso! Tappetari, Piazza Carignano. Telefono 16-249. 19636

MACCHINE maglieria 12/100 nuove, grande marca, 250.000. Via Vespucci 58.

MEDICO acquisterebbe occasione strumenti chirurgici. Scrivere casella 5178, SPI, Torino. 42537

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali camerette, lampadari, tappezzeria Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIME macchina scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusto, via Cavour 8. 1076

PELLICCE, giacca cromlech ermete. Trasformazioni, sconti. Vallauri, Legnano 34, Palermo. 1668

PELLICCERIA. Per fine stagione prezzi eccezionalissimi modelli, giacche, aclare, rivendita, trasformazioni. Riparazioni accurate. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 21561

PIANOFORTE palissandro verticale perfettamente corde inossidabile tasti avorio L. 600.000 imballati. Scrivere casella 2002, SPI, Torino. 83097

RIMAGLIATRICI Titania nuovo modello velocissimo, L. 5.000 mensili conta pezzi rende medio. Cavallo, a Vittorio 13.

SPECIALITA' medicinali acquisto, anticrittogamici insetticidi. Scrivere casella 6004, SPI, Torino. 42561

TAPPEZZERIE carta sopra, materassi lipide, sedie piccole poltrine Duval, via Lanzone 2. 9460

TECNIGRAFO completo occasione, indicare tipo, prezzo. Scrivere casella 6237, SPI, Torino. 42565

TRIONFO vende privata 800 C. perfetta, 350.000. Telefono 22-171. 43156

UNIONE autovetture qualsiasi tipo nuove, necessarie, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, pagamenti 12 mesi. Telefono 48-176.

VENDESI 2 frigoriferi occasione per mense aziendali o uso tipo famiglia. Scrivere casella 5879, SPI, Torino.

VENDO rete pagherete mese C.S.R., Marelli, Philips, Macchine cucire Vigorelli, Riemann, Campania 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 19616

VENDO 5 impellicci occasione visone, Persiani, Piazza Carignano. Telefono 16-249. 19636

VENDO macchine maglieria 12/100 nuove, grande marca, 250.000. Via Vespucci 58.

VENDO medico acquisterebbe occasione strumenti chirurgici. Scrivere casella 5178, SPI, Torino. 42537

VENDO pellicce, ultimo tipo. Meravigliosi

NUOVA

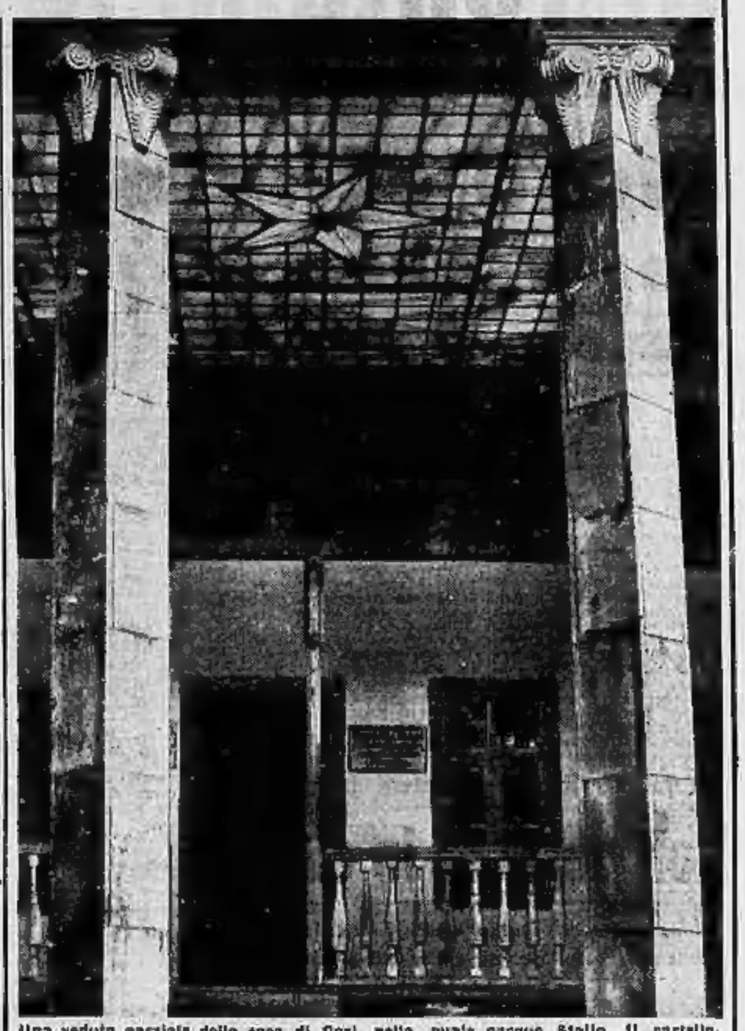
TORINO - A. VII - N. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
6-7 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dalla Georgia al Cremlino

Questa vecchia fotografia mostra l'undicenne Giuseppe Stalin (indicato con l'asterisco) insieme ai compagni della scuola elementare di Gori, in Georgia.



Una veduta parziale della casa di Gori nella quale nacque Stalin. Il cartello avverte che egli vi dimorò dal 1879, anno della nascita, al 1883.

Giuseppe Stalin, il cui vero nome era Giuseppe Vissarionovic Giugasvili, era nato il 21 dicembre 1879 a Gori, nel governatorato di Tiflis, in Georgia. Egli compì i primi studi nel Seminario di Tiflis, dal quale fu espulso per avere organizzato un circolo marxista segreto fra i suoi compagni. Dal 1902 al 1917 passò da un carcere all'altro, fu anche deportato, imprigionato, sorvegliato, egli svolse assidua opera di propaganda. La morte di Lenin fece fare un balzo in avanti al georgiano, che divenne capo del «Politburo». Stalin riuscì a eliminare uno dopo l'altro tutti i suoi avversari e, dopo dieci anni di acerrima lotta, rimase incontrastato signore della Russia

Stalin a 27 anni, nel 1906, quando, per sostenere l'onerosa lotta clandestina del partito, organizzò l'attacco armato contro un trasporto d'oro della Banca di Stato.

La casa di Stalin (qui vista dalla parte posteriore) è ora museo nazionale. Per proteggerla dalle intemperie, fu ricoperta da un secondo edificio in marmo.

Nel 1902 il giovane marxista Giuseppe Giugasvili venne arrestato dall'Okrana e inviato con altri rivoluzionari in Siberia. Avevano provocato disordini e scioperi nelle raffinerie di petrolio Rotschild a Batum. Stalin venne allora condannato a 5 anni di deportazione. Nella rara foto è indicato con l'asterisco.

Stalin all'epoca in cui fu rinchiuso, per la sua opera di agitatore politico, nel carcere di Baku, nel quale egli svolse ugualmente propaganda rivoluzionaria.